LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 18 10 [illegible]
Estero — qualunque destinazione 37 20 [illegible]
supplementi, fuori ed abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

# LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.



## UNA QUESTIONE GRAVE

Un nostro amico ci manda questo articolo su una questione di attualità, che noi pubblichiamo volentieri, pur facendo qualche riserva:

La discussione del bilancio della pubblica istruzione non è stata molto notevole nel suo complesso; i deputati erano chiamati a pronunciarsi su un bilancio in grandissima parte consumato, e si comprende che ai più ripugnava intrattenere la Camera con osservazioni su cose passate. Però a molti non sarà sfuggito un sintomo che si riafferma costantemente da qualche anno in poi in occasione dell'approvazione del bilancio della pubblica istruzione: vogliamo accennare al risorgere della questione dell'insegnamento religioso nelle scuole secondarie. Una timida voce l'ha sollevata tre anni or sono innanzi ad una grandissima maggioranza, che a questi problemi da molto tempo più non pensava; l'anno scorso la questione si riaffermava in un dibattito, rimasto notevole negli annali parlamentari, fra l'on. Molmenti e l'on. Martini; l'altro ieri di questa nuova tendenza si faceva eco un deputato di Napoli, l'on. Bianchi.

Il sintomo, per quanto quasi isolato, è degno della più seria attenzione, perchè se la questione dell'insegnamento religioso non trova molti aderenti a Montecitorio, essa si è posta da molto tempo, e profondamente, nella coscienza della nazione.

L'Italia nuova cominciò a pensare, a studiare. Nei brevi anni trascorsi dalla fondazione dell'unità nazionale, gli italiani, caldi di patriottismo, e saturi di rivoluzione, non ebbero nè tempo nè possibilità di dedicare le loro menti ai grandi problemi dell'insegnamento, allo studio di sè stessi, della loro anima intima e delle loro intime tendenze. Un patriottismo entusiasta, fatto necessariamente più di azione che di riflessione, più di cuore che di mente, è troppo nobile e grande passione per lasciare serena e fredda la mente.

Ma anche i popoli più meridionali ad un dato momento storico ritornano su di sè, sulla loro storia: allora sorgono in Francia i Taine. In Italia la coscienza popolare precede il genio storico: entriamo nel periodo della critica, meditiamo; uscendo dal periodo rivoluzionario, e dagli echi profondi di esso, stiamo per entrare nel periodo di ricostruzione. Così risorgono questioni che parevano definitivamente risolte, si impongono problemi ai quali da molto tempo la nostra mente non era più abituata a pensare.

⁂

L'insegnamento religioso è fra i problemi gravi, gravissimo. La nostra patria, dannata ad un deleterio dissidio fra la Chiesa e lo Stato, sente, più di qualsiasi nazione, la gravità eccezionale del problema.

Quando nel 1877 la Camera aboliva di fatto l'insegnamento religioso nelle scuole, il Paese respirò o parve respirare come gli si fosse tolto un grave incubo, come se gli fosse allontanato un pericolo. Le generazioni nuove, si pensava e si sperava, cresceranno educate alle virtù civili; nelle loro anime giganteggerà l'idea della Patria, del suo avvenire. Se il fatale dissidio fra la Patria e il Vaticano dovesse acuirsi, le generazioni venture sarebbero tutte dalla parte della patria. E si sognò un avvenire roseo di patriottismo, saturo di civili virtù e di civili propositi. Si ebbe allora un accentuamento di anticlericalismo. Migliaia e migliaia di persone, popolo e borghesia, si serrarono attorno al monumento del grande filosofo Giordano Bruno. Si sentiva il bisogno di esprimere in un marmo quello che era coscienza del popolo in quel momento storico.

D'allora parecchi anni sono passati; le generazioni giovani si son fatte mature e non hanno dato i frutti sperati. Disordini nella politica, malversazioni nelle amministrazioni, coscienze appannate, affievolito il sentimento del dovere, spento o quasi il grande ideale della Patria.

Il programma ha fatto fallimento? E' il metodo cattivo o gli uomini manchevoli? Ecco il problema che il Paese intuisce, che si manifesta oggi debolmente alla Camera dei deputati con franche affermazioni dissonanti in quell'ambiente; e quotidianamente si riafferma nell'aumento delle schiere clericali, più compatte, disciplinate, marcianti, parallelamente agli altri partiti estremi, verso la negazione di quanto abbiamo avuto di più caro e di più santo.

Qual meraviglia adunque se — innanzi a tanto vuoto che si va facendo attorno alle istituzioni — qualche onorevole risolleva alla Camera la questione dell'insegnamento religioso nelle scuole, se lascia al Paese l'ammonimento di tornare a Dio, alla religione, perchè senza di essi non vi è virtù civile, non vi è amore patriottico, non vi è educazione del cuore? Nè è a credere che l'intuizione di questo problema sia un privilegio dei pochi che l'hanno portato a Montecitorio, ma è intuizione di molti che a Montecitorio e fuori ridono ed irridono, salvo a far educare i loro figli da sacerdoti e possibilmente in un istituto di gesuiti.

⁂

La questione è troppo grave perchè noi presumiamo di risolverla: nè sarebbe compito nostro il farlo; ci appaghiamo modestamente di riassumere le ragioni pro e contro l'insegnamento religioso, quali furono addotte alla Camera dei deputati.

Dicono i pochi fautori dell'insegnamento religioso: noi, pur essendo schiettamente liberali, vogliamo che la scuola sia ispirata a un sentimento di idealità; noi tutti sentiamo sul nostro spirito l'impero dell'ultra-sensibile; noi tutti vogliamo educare i nostri figliuoli al sentimento religioso, soltanto non si ha da tutti la coraggiosa franchezza di dire ciò apertamente. Un ministro, il quale sentisse nobilmente le alte idealità, dovrebbe non solo permettere le pratiche religiose, ma promuoverle e incoraggiarle: non già una preghiera che affermasse una professione di fede o la concezione della coscienza, ma una preghiera che esprimesse l'elevazione a Dio. La scuola, meglio della famiglia, è il luogo dell'educazione morale; là si incomincia ad insegnare al fanciullo i primi doveri verso la società. La voce del maestro amorevole, ma di una diversa amorevolezza di quella materna, apprende al fanciullo i primi doveri dello studio, i primi obblighi della disciplina.

Alla scuola il bambino va mal volentieri e se nella scuola egli sente ripetersi la parola che gli fu insegnata da sua madre, la sua piccola anima si apre ad un conforto, fra le noie scolastiche che contristano l'adolescenza. Al desiderio troppo indulgente della madre si aggiunge il dolce comando del maestro e nella piccola anima sua Iddio, la famiglia, il dovere, si congiungono in una inconscia, ma sublime armonia. La scuola italiana non arriva a buoni risultati perchè, causa il dissidio fra Chiesa e Stato, si è abolito ogni insegnamento religioso nelle scuole.

Lo Stato confidava nel potere educativo delle famiglie, queste confidavano nel potere educativo della scuola e, in questa duplice fiducia non giustificata, l'educazione morale dei fanciulli italiani fu abbandonata e trascurata.

Il grande sbaglio della legislazione italiana fu quello di mirare quasi con criterio esclusivo allo svolgimento della cultura della mente. Forse un po' di colpa di tale errore deve attribuirsi al momento storico in cui la legislazione scolastica fu sostanzialmente modificata in modo da consentire perfino ai maestri di negare l'esistenza di ogni divinità e di affermare solamente il libero arbitrio dell'individuo.

I dannosi risultati di questa deficiente moralità nella pubblica educazione si fanno sentire dovunque (in tutte le scuole) nella politica, nell'amministrazione, nei commerci. Una sana educazione pratica e religiosa si può attingere dalla Bibbia, una influenza educatrice deve essere esercitata non solo dalla scuola primaria, ma eziandio dalla scuola secondaria.

⁂

Gli avversari dell'insegnamento religioso nelle scuole, pur ammettendo che ad una società cui manchi lo spirito religioso manca il necessario *ubi consistam*, trovano che si farebbe male a ristabilirlo, perchè i danni sarebbero maggiori dei vantaggi. Si fa presto a dire: insegnamento religioso: ma quale insegnamento e quali maestri?

L'insegnante idoneo naturale è il prete: chi lo sceglierà? L'Autorità ecclesiastica d'accordo coll'Autorità municipale. E' ciò possibile? E quale sarà l'insegnamento? Forse che le Autorità civili discuteranno su ciò colle Autorità ecclesiastiche? Sarebbe un assurdo ammetterlo: quale maggiore assurdità di immaginare un libro religioso di testo concordato fra l'Autorità scolastica e l'ecclesiastica? Nè si può lasciare al sacerdote completa libertà d'insegnare magari contro la Patria. Dunque?

⁂

L'abbiamo detto, il problema è grave, tanto più in quanto non sono pochi i sintomi che fanno presentire una prossima e grande discussione, e non lontana la soluzione. Sarebbe oggi prematuro dire quale sarà.

* * *

## Camera dei Deputati

*(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa).*

**Seduta dell'8 dicembre.**

Roma, 8, sera.

Presidenza del vice-presidente Chinaglia.
La seduta comincia alle ore 14,5.

### I provvedimenti contro il tipografo Zambon.

COSTA ANDREA interroga il ministro dell'interno circa lo sfratto del tipografo Vittorio Zambon da Milano.

MARSENGO-BASTIA, sottosegretario, ricordati i precedenti dello Zambon, ritenuto attivo socialista e propagandista repubblicano, e la sua fuga in Isvizzera, osserva che non fu violata la legge.

COSTA ANDREA dice che lo Zambon non fuggì in Isvizzera, ma vi si recò per ragioni di lavoro. Tornato a Milano, fu confinato a Lonigo, ove non può trovare da sostenere la sua disgraziata famiglia. Quindi si vuol fare ad ogni modo di lui un vagabondo e spingerlo alla disperazione.

### La pubblica sicurezza in Napoli.

SPIRITO interroga il ministro dell'interno sulle condizioni di pubblica sicurezza in Napoli.

MARSENGO-BASTIA, sottosegretario, riconosce che in quella città, anche per le condizioni economiche in cui si trova, accadono frequenti rapine, ma il Governo prese gli opportuni provvedimenti.

SPIRITO osserva che si tratta non soltanto di rapine, ma di vere grassazioni; teme che la colpa ne risalga a chi ha la direzione delle cose amministrative e politiche della città, ed all'insufficienza della forza. A Napoli occorre l'aumento di 500 guardie di città.

MARSENGO-BASTIA risponde che di ciò si parlerà quando si discuterà il bilancio dell'interno.

### Pei prigionieri rimasti in Abissinia.

DI RUDINI' CARLO interroga il ministro degli esteri per sapere se sia attendibile la notizia che vi siano tuttora in Etiopia, in istato di prigionia, alcuni nostri connazionali, che, dopo la battaglia d'Adua, furono internati nei paesi circondanti lo Scioa ed il Goggiam.

Ed in tal caso affermativo, interroga altresì il Governo per sapere quale provvedimento intenda prendere.

CANEVARO, ministro degli esteri, ricorda le cure poste dal Governo nel provvedere alla raccolta ed al rimpatrio dei prigionieri di Adua. In seguito poi a voci ed a dubbi insorti che altri prigionieri fossero rimasti in Abissinia, il Governo, per mezzo del nostro rappresentante presso il negus, fece nuove ricerche. Egli fu autorizzato anche ad offrire dei premi per ottenere notizie ed a mettersi in diretta comunicazione coi ras. Ora le ricerche, sebbene fatte con tutte le diligenze, accertarono che nessun altro prigioniero esiste in Abissinia.

DI RUDINI' CARLO ringrazia l'onorevole ministro della sua risposta; però deve dichiarare che molti sono ancora i dubbi, che anche in seguito a lettere pervenute dall'Abissinia si sono sollevati. Accenna specialmente a due lettere giunte al signor Curini, che fu compagno dell'Antonelli, a lui inviate da un caporovana, stato al servizio di molti europei e che gode di molta considerazione, e da Atho Joseph, che fu legato abissino in Russia. Da queste lettere risulta che altri prigionieri esistono ancora, non in Abissinia, ma nei paesi dei galla ed in altre regioni più distanti, dove l'autorità e l'influenza del negus sono molto incerte.

Chiede quindi esplicite dichiarazioni.

CANEVARO, ministro, afferma che il capitano Ciccodicola è in buonissime relazioni coll'imperatore d'Etiopia, e queste buone relazioni sono confermate da telegrammi pervenuti al Governo oggi stesso. Deve quindi ritenere attendibile la veridicità delle asserzioni che nessun altro prigioniero è rimasto colà.

### Sul bilancio della pubblica istruzione.

Si riprende la discussione degli articoli e parlano in proposito gli onorevoli: Gattorno, Santini, Gioia, Cottafavi, Morelli-Gualtierotti, Lochis, De Cesare, Luporini, Del Balzo Carlo, Fili-Astolfone, Lazzaro, Fede, Laudisi, Rossi-Milano, Spirito, Pipitone, Guarel, Ottavi, Stelluti-Scala, Mocenni.

A tutti questi oratori risponde il ministro BACCELLI, dando spiegazioni e accogliendo le numerose raccomandazioni.

Risultano approvati tutti i capitoli del bilancio, lo stanziamento complessivo e i due articoli della legge.

⁂

LACAVA, ministro dei lavori pubblici presenta il disegno di legge, per provvedimenti definitivi per gli istituti di previdenza per il personale ferroviario.

La seduta termina alle 18.40.
Domani seduta alle 14.

### Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 18:

La giornata festiva e il tempo splendido contribuiscono a render la Camera ancora meno popolata che nei giorni scorsi. In principio di seduta saranno stati presenti quaranta deputati; qualche altro arriva quando si svolge l'interrogazione dell'on. Carlo Rudinì circa i prigionieri italiani in Abissinia.

Allorchè *C. Rudinì* dice di voler leggere alcune lettere pervenute dall'Abissinia, si odono esclamazioni in vario senso.

Il presidente *Chinaglia* interrompe l'oratore, dicendogli: «Ma badi che già parlò per oltre cinque minuti.»

*Voci all'Estrema Sinistra*, presso i cui banchi Rudinì parla: «No! Legga, legga!»

*Chinaglia*, risentito: «Non accetto correzioni ai miei richiami al regolamento, che ho il dovere di far rispettare.»

*Parecchie voci dell'Estrema Sinistra*: «Ma qui si tratta di un argomento importante!» *(Approvazioni)*

*Chinaglia*: «Sì, ma, ammettendo il precedente, tutti gli argomenti diverranno importantissimi, soprattutto per loro.» *(Guardando all'Estrema Sinistra. Ilarità)*

*Rudinì C.*: «Non temo, leggerò soltanto qualche periodo; del resto, a quest'ora, avrei finito.» *(Risa)*

*Chinaglia*: «Bene, sia breve.»

*Rudinì C.* legge brani d'una lettera francese, ma l'aspettazione si smorza presto, apparendo che le sue asserzioni sono molto ipotetiche e basate solo sul *si dice*.

*Canevaro*, poi, taglia corto alle supposizioni che Ciccodicola non trovisi libero di tutelare gl'interessi italiani, spinte da alcuni fino a ritenere ch'ei si trovi incatenato.

Impressiona assai favorevolmente quando dichiara che, ancora stamane, ricevette da Ciccodicola dispacci rassicuranti.

### Sul futuro voto parlamentare.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 21,15:

A proposito dell'annunziato prossimo voto politico, l'*Agenzia Italiana* scrive: «Il Ministero ha già discusso l'argomento. Le sue deliberazioni si chiariranno ispirate non agli interessi dei partiti e dei gruppi parlamentari, ma alle esigenze degli interessi generali superiori così alle questioni come alle agitazioni. Possiamo aggiungere che se la situazione renderà necessario, od anche soltanto utile, un voto, non sarà il Ministero che cercherà di evitarlo. Quanto alle condizioni e ai termini in cui potrà essere pronunciato, essi sorgeranno dalla situazione parlamentare, non dalle preventive imposizioni che vorrebbero provocarlo sulla base di modificazioni sostanziali al programma già enunciato per i lavori della presente sessione parlamentare.»

### Le elezioni di Pallanza e Savigliano alla Giunta delle elezioni.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 17,5:

Questa mattina, nella seduta pubblica della Giunta delle elezioni, fu discussa l'elezione di Cuzzi (Collegio di Pallanza) contestata perchè il Cuzzi era deputato provinciale. L'on. Curioni sostenne le ragioni dell'eletto chiedendo la validità dell'elezione, perchè il Cuzzi si era dimesso in tempo utile dalla carica di deputato provinciale.

L'avv. Rivaroli, pel candidato soccombente, chiese l'annullamento dell'elezione, basandosi sul fatto che le dimissioni date dal Cuzzi erano nulle, avendo preso parte a successive sedute della Deputazione provinciale.

La Giunta quindi deliberava di proporre alla Camera l'annullamento dell'elezione di Cuzzi.

La Giunta delle elezioni prenderà una decisione sull'elezione di Savigliano prima delle prossime vacanze di Natale.

⁂

Roma, 8, ore 20,15. — Domani, alle ore 14, la Giunta delle elezioni si occuperà dei Collegi di Milano, Ravenna e Firenze.

### I lavori della Conferenza anti-anarchica.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 20,15:

Si afferma da buona fonte, che nessun ambasciatore nè russo nè francese ebbe occasione di esprimere a Canevaro alcun desiderio sull'andamento dei lavori della Conferenza anti-anarchica, la quale d'altronde è autonoma sino dal giorno della propria costituzione. Tale autonomia esclude qualsiasi ingerenza sull'andamento dei lavori interni. Nessun ambasciatore presentò questionari di qualsiasi specie, che non avrebbero potuto essere discussi nè presentati.

### La Conferenza pel disarmo.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 20,25:

Informazioni ufficiali della Consulta recano che al Gabinetto di Pietroburgo sono incominciati appena ora i lavori preparatorii della Conferenza pel disarmo. Si attendeva per iniziarli il ritorno a Pietroburgo di Mourawiew, il quale ha ripreso da pochi giorni la direzione del suo Dicastero. Il lavoro preparatorio per il programma procederà in uniformità colle istruzioni dello tsar, che le comunicò al ministro degli affari esteri durante il suo recente soggiorno in Livadia. Queste istruzioni devono essere coordinate al risultato dello scambio di idee già avvenuto fra Mourawiew e i Gabinetti delle Potenze. Il lavoro di coordinamento esigerà un certo tempo. L'apertura della Conferenza avverrà quindi verso la fine di febbraio e nella prima quindicina di marzo.

### Al Quirinale.

Roma, 8, ore 20,33. — Oggi il Re ha ricevuto il ministro della Repubblica Argentina, Moreno; quindi il ministro di Baviera, von Becher, e il ministro di Svezia, barone von Bildt.

### Varie da Roma.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 20,15:

Il giorno 19 si riunirà la Commissione del Senato per esaminare i titoli dei neo-senatori.

⁂ Il bilancio dell'interno è inscritto nell'ordine del giorno della Camera dopo quello di agricoltura.

⁂ Nel pomeriggio di domenica si riunirà il Consiglio dei ministri.

⁂ Oggi Raffaele Giovagnoli inaugurò il corso delle conferenze che si terranno a Roma per cura della «Lega contro il coltello». Vi assisteva molto pubblico.

### Per gli operai dei tabacchi e sali.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 21,15:

Il progetto d'indennità agli operai addetti alle aziende dei sali e tabacchi nei casi di infortuni sul lavoro, venne concretato nel seguente articolo unico: «Gli operai in servizio nelle aziende dei monopoli (arruolati dallo Stato) sui tabacchi e sali hanno diritto di ripetere dall'Amministrazione della finanza le indennità che loro spetterebbero nei casi di infortuni sul lavoro, nei limiti e alle condizioni indicate nella legge 17 marzo 1898, N. 80.»

### La contea al figlio di Martini.

Roma, 8, ore 20,40. — Secondo il *Fanfulla*, stamane Pelloux avrebbe presentato alla firma reale il decreto col quale, su parere favorevole della Consulta araldica, è riconosciuto al signor Martini, figlio del commissario civile all'Eritrea, il diritto di portare il titolo di conte, aggiungendo al suo nome quello di Marescotti.

Il figlio di Martini deve sposare la principessa Laura, secondogenita di don Francesco Ruspoli, gran maestro del Sacro Ospizio.

### Lo tsar in Italia.

Ci telefonano da Milano, 8, ore 17:

Il *Secolo* pubblica un telegramma da Pietroburgo, in cui è detto che lo tsar nella prossima primavera visiterà re Umberto a Roma.

Questa visita sarebbe il preludio di un trattato di commercio italo-russo.

⁂

Anche il *Caffaro* di stamattina pubblicava a questo proposito il seguente telegramma da Roma, 7, sera:

«Notizie diffuse in questi circoli politici dicono essere probabile che lo tsar, recandosi nel prossimo marzo a Vienna, venga anche in Italia.

«A quanto pare però, l'imperatore Nicolò verrebbe nel più stretto incognito, per evitare feste e grandi ricevimenti e non si spingerebbe oltre Venezia.

«Nulla essendovi di positivamente assicurato, vi trasmetto la voce a titolo di cronaca.»

### Un'adunanza di sindaci a Milano.

Ci telefonano da Milano, 8, ore 17:

In questo momento a palazzo Marino sono riuniti dodici sindaci della Lombardia e della Venezia.

La riunione ha carattere strettamente privato e non è ammesso alcun giornalista.

L'adunanza, come ricorderete, è stata promossa dal comm. A. Guglielmi, sindaco di Verona, allo scopo di discutere intorno al progetto per la riforma dei tributi locali e particolarmente in ordine all'abolizione del dazio sulle farine e alle conseguenze che tale abolizione avrebbe sulle finanze dei Comuni.

L'invito di radunarsi a Milano è stato rivolto a tutti i sindaci delle principali città dell'Alta Italia.

La Conferenza, secondo i promotori, ha per iscopo non di promuovere un'agitazione politica contro il progetto, ma semplicemente di concretare il parere e i consigli pratici di coloro che per l'ufficio loro si occupano degli interessi economici e delle finanze dei Comuni.

⁂

Ci telegrafano da Milano, 8, ore 21,30:

La riunione dei sindaci terminò deliberando la compilazione di un memoriale da inviare al Ministero, per esporgli i pericoli che l'abolizione del dazio sulle farine creerebbe alle finanze comunali. Il memoriale sarà compilato dai sindaci di Venezia, Verona, Padova e Brescia.

### La Corte di Cassazione sospende i processi contro Picquart.

Ci telegrafano da Parigi, 8, ore 17,5:

La Camera criminale della Corte di Cassazione discusse oggi la domanda del tenente-colonnello Picquart circa il cosidetto «regolamento dei giudizi», ossia il conflitto di giurisdizione nel suo processo.

Il giudice Athalin, relatore, sostenne la tesi della connessione del processo Picquart, dinanzi al Consiglio di guerra, col processo Picquart-Leblois, dinanzi al Correzionale.

Osservò come, perchè la comunicazione del *petit-bleu* all'avvocato Leblois sia delittuosa davanti al Correzionale, occorre che esso sia autentico, senza di che Picquart non verrebbe ad aver comunicato un documento segreto e compromettente la sicurezza dello Stato. Invece le Autorità militari lo dichiarano falso.

Concluse pertanto in favore della ricevibilità del ricorso e della comunicazione alla Corte dell'incartamento del Consiglio di guerra concernente Picquart.

L'avv. Mimerel, difensore di Picquart, appoggiò le conclusioni del relatore, chiedendo che Picquart e Leblois vengano entrambi unitamente rinviati alle Assise.

Il procuratore generale Manau concluse nel medesimo senso che Athalin.

La Corte di Cassazione, dopo aver seduto a lungo in camera di deliberazione, ordinò che le siano consegnate le diverse procedure istruite contro Picquart.

Poscia, nella stessa ordinanza, la Corte ha disposto che si sospenda il giudizio nei due processi civile e militare, intentati a Picquart.

⁂

Ci telegrafano da Parigi, 8, ore 21,10:

L'ordinanza della Cassazione ha prodotto una grandissima impressione. Questa soluzione viene salutata con legittimo compiacimento da tutte le persone ragionevoli, perchè, senza bisogno di ricorrere a leggi eccezionali, votate d'urgenza per la circostanza, e senza nessuna ingerenza del potere esecutivo, la Magistratura ha avuto modo di esplicare la sua azione legittima per una causa giusta come si presentava quella di Picquart, impedendo che il suo caso venisse giudicato dal Consiglio di guerra prima che la Cassazione abbia fatto luce completa.

La ordinanza della Cassazione non risolve semplicemente un conflitto di giurisdizione, come sarebbe avvenuto se avesse tolto Picquart al Consiglio di guerra e lo avesse rinviato al magistrato civile, per connessità di causa. Sospendendo entrambi i giudizi, quello civile e quello militare, e chiedendo in comunicazione l'incartamento Picquart, la Corte ha mostrato di voler compiere essa stessa l'istruzione dei due processi contro Picquart, coordinandoli con l'istruttoria che ha in corso per l'affare Dreyfus, cioè con la revisione.

Si ritiene che, passati gli inevitabili sfoghi della stampa antidreyfusiana arrabbiata, di cui certo avremo qualche esempio domattina, l'odierna soluzione pacificherà notevolmente gli animi, in attesa dell'esito della revisione.

### Le proteste della vedova di Henry.

Ci telegrafano da Parigi, 8, ore 14,10:

La vedova del colonnello Henry fece pubblicare da qualche giornale una protesta contro le accuse fatte a suo marito colle ultime rivelazioni.

Dice che tutto ciò che si disse è una pura calunnia, e invita gli accusatori a produrre delle prove serie del tradimento che si vuole sia stato commesso da suo marito.

### I Sovrani d'Italia e Guglielmo II in Inghilterra.

Ci telegrafano da Parigi, 8, ore 16:

Secondo il *Figaro*, i Sovrani d'Italia si recheranno nell'estate prossimo, forse in luglio, a visitare la regina d'Inghilterra a Londra, e si incontrerebbero colà con l'imperatore di Germania, il quale in quell'epoca si recherebbe in Inghilterra a visitarvi i centri industriali.

### L'accordo franco-italiano alla Camera francese.

Parigi, 8 (*Stefani*). — *Camera*. — *Graux* presenta la relazione concludente per l'approvazione dell'accordo commerciale franco-italiano. Il Governo chiederà alla Camera di discuterlo lunedì.

⁂

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 8:

La relazione di Graux sull'accordo commerciale italo-francese si distribuirà lunedì alla Camera. Perciò la discussione alla Camera incomincierà soltanto martedì. La precederà la discussione sul progetto sul regime doganale dei vini.

### Allarmi pel discorso di Monson.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 8:

La presidenza del gruppo della difesa nazionale conferì con Delcassé circa il discorso di Monson.

### Grave agitazione parlamentare in Ungheria.

Ci telegrafano da Budapest, 8, ore 15,50:

La legge Tisza raccolse già 270 firme di deputati del Club Liberale.

I giornali d'Opposizione pubblicano le liste dei deputati dissidenti. Ad esse non si può però prestare molta fede, poichè vi figurano anche nomi di deputati che già firmarono la legge Tisza.

Finora è ufficialmente annunciato l'esodo di diciotto deputati della Maggioranza parlamentare: essi dichiarano però che si mantengono fedeli al programma liberale.

I giornali d'Opposizione, con articoli vibratissimi, accusano il Governo e la Maggioranza di offesa al parlamentarismo.

Il fermento è vivissimo. Si teme che dai circoli parlamentari passi alla piazza, originando tumulti. Infatti, si nota nuovamente un'agitazione nei circoli universitari. Al Casino Nazionale si è sparsa la voce delle dimissioni di Banffy, voce che però fu subito smentita.

⁂

Ci telegrafano da Budapest, 8, ore 20,35:

Il colpo di Stato di Banffy, come lo chiamano i giornali dell'Opposizione, produce un'irritazione vivissima non soltanto nelle file dell'Opposizione, ma pure nella maggioranza della popolazione.

I giornali d'Opposizione sono furibondi contro Banffy. L'*Egyetertes* dice che Banffy si è reso colpevole di un vero delitto. Il *Magyar Orszag* e il *Budapesti Hirlap* ammettono che il re nulla seppe. Il colpo di Stato di Banffy costituisce una patente violazione alla costituzione.

⁂

Budapest, 8 (*Stefani*). — Altri dieci deputati annunziarono che si separeranno dal partito liberale. Si crede che il totale dei dissidenti non supererà la trentina.

### Un progetto di compromesso provvisorio austro-ungarico.

Vienna, 8 (*Stefani*). — Secondo il *Fremdenblatt* il Governo presenterà domani alla Camera il progetto del compromesso provvisorio con l'Ungheria fino al 30 giugno 1899, comprendente pure la proroga fino alla stessa data della legge vigente circa le quote.

### La Germania non acquisterà le Caroline.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 8:

Il *Times* ha da Berlino che si smentisce che la Germania tratti colla Spagna l'acquisto delle Caroline.

### Il trattato di pace ispano-americano.

**Una vigorosa protesta degli spagnuoli.**

Parigi, 8 (*Stefani*). — Il trattato della pace ispano-americano si comporrà di 14 oppure di 15 articoli.

Le proprietà appartenenti alle comunità religiose si assoggetteranno al diritto comune.

L'articolo relativo al regime commerciale delle isole cedute stabilisce soltanto che alle Filippine le merci spagnuole si colpiranno degli stessi dazi che le merci degli Stati Uniti.

L'odierna seduta della Conferenza della pace si è chiusa con una vigorosa protesta di Montero Rios, dichiarante che gli spagnuoli sono costretti a cedere dinanzi alla forza, ma protestano in nome della coscienza internazionale contro l'abuso del diritto delle genti di cui sono vittime.

La Conferenza per la pace ispano-americana nella riunione del pomeriggio terminò la discussione per la relazione del trattato di pace.

## L'architettura delle esposizioni

È la prima cosa che appare agli occhi talora ancora increduli della folla e degli azionisti, al di sopra dei pali di uno steccato, dentro del quale la mente di ciascuno anticipa le meraviglie più consone ai propri desiderii; è l'ultima a scomparire quando già la gioia festiva è sfumata, le ricchezze radunate hanno ripreso il volo e quasi già si assopiscono gli echi del fatto economico; è la copertina che deve attirare all'acquisto del libro e l'immagine destinata a ricordarne la vita effimera nella memoria; è tutto questo ed altro ancora, eppure, ciò malgrado, l'architettura, questa nobile arte che di tutte è la più utile e che da coloro che ne usufruiscono è ripagata con maggior indifferenza, non ha troppo da lodarsi delle esposizioni: in regola generale, anzi, fra le arti sorelle si può dire che è la Cenerentola.

E si capisce. Raramente un concetto organico presiede alla sua nascita. Quando si tratta di fare una nuova esposizione la cura maggiore è prima di persuadere il pubblico della necessità della medesima; poi di radunare il denaro necessario; quindi di scoprirne la sede migliore; indi di stabilirne le proporzioni, ecc.

Quando tutte queste condizioni sono soddisfatte, allora finalmente si domanda all'architettura il suo concorso indispensabile per la messa in scena, e la si vuole decorosa, e fastosa, lusingatrice e imponente. Ma come lo si domanda? In fretta e in furia, con mille esigenze, mille impossibilità, mille imposizioni, lesinando il denaro e pretendendo la bella figura. In verità alla povera sorella maggiore delle arti e delle industrie tocca in qualche modo la sorte della sua omonima nella nota commedia del Lemaître. Essa fa le spese di rappresentanza, orna del suo sorriso la casa, vi imprime un attraente suggello di serietà e di onestà, e mentre essa riceve i visitatori, le svelte sorelline minori le portano via di sotto il naso i fidanzati e scappano pel mondo a godersela, facendone di tutti i colori. E la povera vecchia sorella maggiore, rimasta tutta sola nella casa deserta, guarda, specchiandosi nelle pozze d'acqua dell'autunno malinconico, le rughe che il tempo ha impresso sulle sue carni, gli sdruci che ha tutto nelle sue vesti ed aspetta il fidanzato, che non viene, perchè il mondo non è obbligato al lieto fine come le commedie, siano pure di uno scettico o di un francese.

Ma, se è permesso continuare la metafora, forse appena tollerabile nelle *rêveries* di un passeggiatore solitario, di questo disinganno, essa non ha troppi diritti di dolersi. La vecchia zitella architettura si veste talora per far gli onori di casa di abiti così smessi, così mal tagliati, così stonati di colore, così ibridi di moda, che si capisce come, malgrado la sua serietà, le sue qualità solide e le sue virtù di sacrifizio, tutte le simpatie siano per le arti sorelle un po' matte, immorali talvolta, ma vestite svelatamente nel gusto del giorno, che, se spesso è brutto, può qualche volta essere bellissimo.

⁂

L'Esposizione di Torino, testè chiusa, è stata per questo riguardo assai più fortunata di molte altre passate. Già, non poteva capitare in migliori mani di quelle del Ceppi, artista vero, anche nelle stravaganze, anche negli errori; uno dei pochissimi architetti, e forse il solo, per cui questa grigia, pedante, simmetrica, cubica, massiccia, scolastica Torino — di cui l'incomparabile Rabelais non si ricordò che per trarne una similitudine di pesantezza, parlando di *quatre horrifiques pâtés de jambons si grands qu'il me souvint des quatre bastions de Turin* (e sì che allora doveva essere di tanto più bella d'adesso, colle sue case in cotto e le finestre a crociera!); di cui Gustavo Flaubert non si rammemorò che per porla ex aequo con Bordeaux, e Yvetot fra le più noiose città del mondo — possa mostrare finalmente nelle sue vie qualche lume di genialità architettonica ai suoi rari visitatori.

Grazie al Ceppi, personale sempre e ingegnoso, l'Esposizione testè chiusa desunse nella sua veste esterna una distinzione di forme, un'aristocrazia di carattere assai rare in simili costruzioni; ma, come quasi tutte le sue precedenti italiane ed estere, essa nel suo organismo architettonico continuò ad essere una superficiale impiallacciatura di forme antiche sull'organismo tutt'affatto moderno ed industriale delle gallerie e delle cupole di legno e di ferro. Il barocco, il moresco, il rinascimento liberamente trattati fecero le spese del carattere decorativo degli edifici; precisamente come in altre Esposizioni recenti e lontane furono chiamati in servizio il persiano, il greco, il bizantino, l'etrusco, il gotico. Se qualche cosa di diverso ci fu, fu l'elaborazione e l'impiego più fine di questi stili; ma, nel concetto, l'Esposizione torinese non si scostò dal canone consueto, secondo cui la decorazione architettonica delle Esposizioni la si fa pescando in uno o anzi in più stili differenti le forme decorative. Questo concetto è così radicato e diffuso, appare così chiaro e ovvio a tutte le menti che noi vediamo l'iniziativa privata venir in aiuto agli architetti ufficiali nel moltiplicare all'infinito la varietà delle forme: ed accanto al moresco ed al barocco ecco crescere padiglioni egiziani, chioschi ogivali, *bucchee* etrusche, palazzotti veneziani.

Questa la situazione di fatto. Ora, ci si permetta una domanda. Questo bazar di architettura spicciola, questa *julienne* di stili, che da cento anni almeno serve alla messa in tavola delle esposizioni, è bella? è utile? è indispensabile? Io non lo credo punto.

⁂

Questo simultaneo impiego di più stili, che pone sotto l'innocente cappa del cielo e di fronte ai fiumi ed ai colli attoniti le più trionfanti dissonanze di forme e di colori, che possono mescolarsi nel cervello febbricitante di uno studente alla vigilia di un pauroso esame di architettura (quelli attuali non producono di questi incubi), non può naturalmente pretendere al merito di produrre un'impressione di armonia. Nessun saltimbanco dell'estetica, avvezzo a

bilicarsi sul filo teso del paradosso, potrebbe sostenere una tesi simile: le larghe volute di una fontana *rocaille* producono dinanzi alle merlature ed agli archi a ferro di cavallo di una facciata moresca una stonatura digrignante ed urlante; no, non è l'armonia che si cerca. Ma se non si cerca o si sacrifica l'armonia, a favore di che va il sacrifizio?

La disarmonia fu talora remata da un criterio di ambiente. Trattandosi di ospitare prodotti di paesi e di civiltà diverse, parve ottimo partito rinchiuderli in un edifizio caratteristicamente imparentato coi prodotti. L'armonia generale dell'esposizione fu sacrificata all'armonia locale. Ma questo caso è lontano dall'essere il più frequente; nella maggior parte dei casi la varietà delle forme non è che lo sfogo del dilettantismo artistico degli architetti scolastici, laureati in tutti gli stili.

V'è qualcuno che ammise, ma osservava bene, ammettiamo il fatto e la critica; la virtuosità scolastica è innegabile e la disarmonia non meno; ma questo insieme eteroclito e stonato di forme e di colori, di età diverse, di razze diverse, di climi diversi, questo anacronismo vivente galvanizzato per un istante, ha un merito e forse una missione: serve ad insegnare un poco di storia di architettura a gente che ne resterebbe sempre digiuna, a diffondere un po' di coltura estetica; vi par poco?

Senonchè io credo assai poco a questa missione divulgatrice. Potrei osservare in primo luogo che non è affatto dimostrato che tutte le esposizioni debbano avere questo ufficio pedagogico, questa funzione di nutrici architettoniche, a scapito della logica e dell'armonia del loro corpo e della loro vita. Questa mancanza di logica può condurre infatti ad antinomie inquietanti. E ne vedemmo un esempio. Negli edifici bellissimi, costrutti con raro buon gusto e ingegnose semplificazioni dal Molli, per la Mostra d'Arte Sacra, gli stili più intimamente connessi al trionfo dell'islamismo, del buddismo, del protestantismo concorsero per una singolare utilitarietà decorativa alla attrattiva esterna di un'esposizione cattolica destinata a celebrare l'ispirazione, l'arte e la propaganda cattolica!

Ma c'è di meglio. La precarietà e l'economia forzata degli edifizi di un'esposizione forzano a troppe semplificazioni ed infedeltà, perchè l'insegnamento possa essere più che superficiale, per non dire pericoloso.

Ciò che c'è di più caratteristico in uno stile, cioè l'organismo costruttivo, è naturalmente falsato dall'adattamento ad una ossatura ripugnante all'involucro. La gente si avvezza così a considerare le forme decorative all'infuori del loro tempo, del loro organismo e del loro uso, come incrostazioni superficiali buone ad usarsi per diritto e per traverso. Questo indifferentismo architettonico, che affibbia il rinascimento alle conserve alimentari e storpia il gotico inglese per ospitare i mobili, invece di far del bene, è la più grande e pericolosa scuola di superficialità che si possa immaginare.

Ora la superficialità e l'indifferenza non sono le cose che noi dobbiamo combattere maggiormente ogni giorno e in ogni dove? La tendenza moderna è di ricondurre ogni produzione spirituale o materiale ad essere *organica*, a farne legittimo prodotto delle energie e dell'ambiente. Le esposizioni non possono sottrarsi a questo indirizzo. E' tempo che questa fiera architettonica poco seria cessi, ed i prodotti dell'ingegno e delle mani moderne siano accolti in edifizi moderni formanti un complesso armonico. Un'esposizione è una cosa giovane, un prodotto di energie vive operanti nel proprio tempo e nel proprio spazio; l'involucro non dev'essere arcaico. Di più: l'architettura e la decorazione di un'esposizione hanno particolari esigenze imposte dal loro scopo di favorire i prodotti esposti. Certe finte architetture di cioccolato, certe lunette tiepolesche, certe merlature medievali vi riescono nocive, non che inutili. Le merci, le macchine, i quadri del 1900 hanno da essere esposti in edifizi del 1900, e non in sale dei tempi di Carlo Emanuele III o in un portico del califfo Omar.

Il grottesco degli edifizi consueti dipende dalla falsità del loro organismo. Lo stile egizio di cartone fa ridere perchè in origine intimamente connesso alle qualità statiche della pietra. Invece uno stile nuovo fondato sull'organismo costruttivo non incorre in questo pericolo; esso non ha altre tradizioni che la propria, altri bisogni che i suoi.

Gli edifizi delle esposizioni dovrebbero accettare francamente il loro organismo precario, e anzi trarne vantaggio.

Una decorazione in gesso od in cemento o in cartone è ammessibilissima purchè sia essa stessa e non simuli l'organismo della pietra e del mattone. Ciò che ora è debolezza malamente mascherata può diventare in mani abili sorgente di trovate gustosissime. Per questo riguardo le esposizioni potrebbero per la libertà, la facilità e la rapidità delle loro costruzioni accelerare l'avvento di un'architettura moderna, diffonderne il gusto e propagarne i principii. E qualcheduno vi ha già pensato. Chicago e Stoccolma hanno dato in questa via più di un buon esempio. Se non tutti capiscono ancora (bisogna dar loro tempo) la possibilità di uno stile nuovo, nessuno può ormai più mettere in dubbio la superiorità, la sanità e la bellezza della decorazione moderna, che negli edifizi di un'esposizione può avere una parte preponderante. La decorazione naturalistica animale e floreale, plastica e pittorica, ora in via di trionfare, può fornire strutture e decorazioni fresche e acconcissime e più economiche di qualsiasi altra. A Torino non ci si è pensato, e fu un male. L'aver mancato quest'occasione ottima è stato un gran danno, non facilmente riparabile per l'educazione del pubblico italiano. Speriamo che gli altri facciano tesoro di questo errore.

**Enrico Thovez.**

---

**Domenica, 11 corr. dicembre, tutti i rivenditori della *STAMPA* consegneranno *gratis* un bel calendario di dodici fogli stampati a due colori con copertina a tutti i compratori del giornale *LA STAMPA*.**

**Il prezzo del giornale col calendario resta invariato a *5 centesimi*.**

### I Principi di Napoli.

Portici, 8 (*Stefani*). — Nel pomeriggio sono giunti i Principi di Napoli, che proseguirono pel Vesuvio.

Portici, 8 (*Stefani*). — I Principi di Napoli, dopo trattenutisi alla stazione superiore della funicolare vesuviana, sono ritornati alle ore 19, proseguendo per Napoli.

### Gli studenti milanesi per i condannati politici.

Ci telefonano da Milano, 8, ore 17:

Alle ore 11, per iniziativa dei cattolici, circa duecento studenti dei diversi istituti superiori di Milano si riunirono e votarono un ordine del giorno col quale « associandosi agli studenti pavesi, mandano un saluto del cuore ai condannati politici col il proprio coraggio e le idee e la libertà di coscienza rese tali, e protestando contro le sentenze dei Tribunali militari, invocano una generale amnistia. »

### Pel diritto internazionale privato.

Parigi, 8 (*Stefani*). — *Ginevra*. — Si approva la convenzione conclusa all'Aja, che regola i rapporti fra le varie Potenze, compresa l'Italia, relativamente a parecchi punti di diritto internazionale privato.

### Per gli israeliti d'Algeria.

Parigi, 8 (*Stefani*). — Il Concistoro centrale israelitico espresse a Dupuy le sue inquietudini nella situazione degli israeliti in Algeria. Dupuy rispose che il Governo garantirà a tutti i cittadini, senza distinzione di confessione religiosa, l'ordine e la libertà di coscienza, il rispetto alle persone ed ai beni.

### Crisi ministeriale nell'Uruguay.

Londra, 8 (*Stefani*). — Il *Times* ha da Montevideo che i ministri delle finanze, dei lavori e dell'interno si sono dimessi onde essere eleggibili nell'elezioni senatoriali. Il Gabinetto si ricomporrà nella settimana ventura.

### Altre zuffe studentesche a Parigi.

Parigi, 8 (*Stefani*). — Dopo la lezione del professore Buisson, vi fu una dimostrazione di studenti che provocò zuffe. Uno studente fu ferito.

### Appestati sbarcati a Suez.

Plymouth, 8 (*Stefani*). — Il vapore *Caledonia* sbarcò presso Suez quattro indigeni sospetti di peste.

### Particolari sul massacro d'una spedizione.

Ci scrivono da Tripoli, 30 novembre:

Una carovana forte di 550 cammelli e di un centinaio di uomini di scorta, con un carico di oltre un milione, diretta a Tripoli, proveniente dal Uadai, dove aveva scambiato delle merci europee con penne di struzzo, pelli, denti d'elefante, polvere d'oro, ecc., venne sorpresa di notte fra Ghat e Gadames dalla tribù indipendente denominata *Daba*, la quale, uccidendo quasi tutti gli uomini, s'impossessò della carovana dirigendola per regioni ignote. Un arabo tripolino scampato dall'eccidio, benchè ferito, potè trascinarsi fino a Gadames narrando l'accaduto.

La notizia impressionò moltissimo la cittadinanza, specialmente il ceto commerciale.

## L'aspro linguaggio inglese verso la Francia.

### Le prime impressioni nei due paesi.

Piccole cause e grandi effetti: ogni anno la Camera di commercio inglese a Parigi tiene un banchetto, che serve semplicemente di occasione ad una simpatica riunione di connazionali. Così la sera di martedì trecento convitati si trovavano raccolti nella gran sala dell'*Hôtel Continental*; ma il banchetto, quest'anno, era destinato a rimanere memorabile e a suscitare molto rumore per il discorso che in fin di tavola ha voluto farvi l'ambasciatore inglese sir E. Monson. La diplomazia è considerata, d'ordinario, come l'arte di mascherare i proprii pensieri. Oggi, tuttavia, i costumi cambiano, e lo ha riconosciuto lo stesso sir Monson, accennando alla « nuova diplomazia » che ha per suo principale carattere la franchezza; il che — ha soggiunto — si deve in gran parte all'attività della stampa, e in parte al prevalere delle usanze innovatrici introdotte dall'originale spirito americano.

Dopo di che sir Monson ha dichiarato ch'egli è in parte un adepto della « nuova diplomazia », ritenendo con lord Clarendon che il diplomatico inglese abbia bisogno di tre doti: onestà, franchezza e lealtà: un diplomatico ha, tuttavia, grandi obblighi di « circospezione, cortesia e benevolenza »; e la formula ideale è sempre la stessa: *suaviter in modo, fortiter in re*. Sulla necessità di questa « soavità » sir Monson si è piaciuto di insistere. Egli ha notato che le rodomontate non sono soltanto di cattivo gusto, ma che inoltre non servono a nulla; e ha riconosciuto che il compito d'un ambasciatore è di eseguire gli ordini del proprio Governo, e non di difenderli nel paese presso cui è accreditato.

Tutto questo lungo ed abile esordio, tolto « soave », non ha poi impedito al Monson di pronunciarsi assai recisamente sulla sostanza: *fortiter in re*. Egli ha ricordato le numerose manifestazioni d'uomini politici inglesi su una questione scottante — quella di Fashoda — e ne ha tratto argomento per dire che esse valsero a dimostrare l'unanimità del sentimento pubblico inglese.

Dopo aver rilevato che quella questione si è amichevolmente (??) risolta, sir Monson ha notato l'antagonismo esistente fra il sistema protezionista che la Francia estende alla sua politica coloniale, e i principii del libero scambio cari all'Inghilterra. Il regime della « porta aperta » — ha poi detto — non sembra vicino al trionfo. Tuttavia bisogna salutare con soddisfazione tutto ciò che modifica le limitazioni commerciali, e, così, anche il trattato franco-italiano, « il cui annuncio ci sorprese tutti, or sono 15 giorni ».

Poscia l'onorevole ambasciatore, dopo aver toccato dell'Esposizione di Parigi nel 1900, è venuto alla parte più accentuata e significativa del suo discorso. « L'Inghilterra — ha detto — che è garantita contro i pericoli che cagionano inquietudini agli Stati del continente, non nutre alcun pensiero di aggressione, capace di destare ansietà in chi agisce onestamente ed equamente a suo riguardo. « Difesa, non sfida! » è la sua divisa. Essa chiede alla Francia di abbandonare tutti i sospetti di intenzioni sinistre a suo riguardo, e di credere che non vi è punto un'animosità generale contro la Francia in Inghilterra; essa chiede che le questioni siano trattate senza il secondo fine di ottenere una vittoria diplomatica, o di essere i soli a ritrarre vantaggio dagli accordi intervenuti. »

A questo punto sir Monson ha espresso il desiderio che consimili sentimenti vengano nutriti dagli organi ufficiali e non ufficiali dell'opinione pubblica francese, e ha proseguito con le seguenti frasi che furono le più salienti del suo discorso:

« Io chiedo a quelli che hanno la responsabilità della direzione della politica francese, di non continuare in questa politica di *punture di spillo* che può bensì procurare un'effimera ricompensa ad un Ministero di corta vita, ma che inevitabilmente deve perpetuare dall'altro lato della Manica un'irritazione che, ad un certo punto, diventerebbe intollerabile per una nazione fiera. Io li supplico di resistere alla tentazione di contrastare sempre con meschine manovre lo spirito d'intrapresa inglese. E rimpiango che una manovra di questo genere sia suggerita dalla proposta di fondare stabilimenti d'istruzione in rivalità coi nostri nelle province del Sudan, recentemente conquistato da noi. Una tale provocazione senza ragione, che spero non riceverà alcun appoggio ufficiale, potrebbe avere per effetto di modificare la politica di riguardi che ci impedisce di ricavare tutto il profitto che potrebbero darci le nostre recenti vittorie e la nostra presente situazione, e condurci ad adottare, come ha proposto l'uomo più competente in questa materia, delle misure che, quantunque siano favorevolmente accolte da una parte assai grande del popolo inglese, non rappresentano tuttavia proprio un'immagine, lo scopo cui tende il sentimento dei francesi. »

***

E' facile immaginare i commenti che un simile discorso doveva destare, e già il telegrafo ce ne ha dato non pochi campioni.

Il *Times* tiene un linguaggio minaccioso. Esso approva il linguaggio di sir Monson: « gli inglesi sono un popolo serio e devono essere trattati con serietà. « Non è domandare troppo: ma se questa domanda non è appagata, le cose potrebbero prendere cattiva piega ». Il *Times*, poi, avrebbe voluto anche di più: « Sir Monson avrebbe dovuto anche trattare un'altra volta, in modo esplicito e preciso, la questione dello sgombro di Fashoda, che dovrà essere seguito da quello del Bahr-el-Ghazal ».

Lo *Standard* approva anch'esso il linguaggio di sir Monson. Alcuni giornali liberali, come il *Daily News*, il *Daily Telegraph* e il *Daily Graphic* dubitano che sia stata opportuna l'allocuzione di martedì sera in bocca ad un ambasciatore.

Quanto alla stampa francese, abbiamo finora sott'occhio, di giornali veramente seri, soltanto il *Temps* e i *Débats*. Il loro tono è specialmente interessante perchè riflette d'ordinario il pensiero dello sfero governativo. Orbene, esso è singolarmente misurato e calmo. Di fronte alle minacce, appena velate, dell'ambasciatore inglese, i *Débats* dicono che il discorso di lui è, in fondo, « lastricato di buone intenzioni », e che esso mira certo a mantenere buoni rapporti fra i due paesi. Quanto ai colpi di spillo, i *Débats* osservano che l'Inghilterra suole rispondervi a colpi di bastone. (Si vede che si tratta di un'impressione recente.....). E, soprattutto, si stupiscono che un uomo che conosce l'ambiente francese come sir Monson, abbia potuto dare tanta importanza a quel progetto di scuole francesi al Sudan, uscito dalla lepida fantasia di quello smargiasso del signor Deloncle — lo stesso che è così..... benevolo verso l'Italia — specialista in fanfaronate, e che i *Débats* si contentano di chiamare sarcasticamente: *un publiciste plein d'imagination*, definendo la sua idea come una vacua *suggestion sans portée*.

Anche il *Temps* in un commento molto calmo e remissivo, dando tuttavia maggior peso che il suo confratello della sera al progetto del Deloncle; e osservando che una nazione che parla sempre di « porte aperte » non dovrebbe poi chiuderle davanti a qualche maestro incaricato d'insegnare il francese a poche dozzine di ragazzi africani.

Il nostro corrispondente parigino ci segnala, per telegrafo, aspri commenti dei fogli di ieri; li leggeremo con interesse; tuttavia rimarrà sempre come documento interessante la moderazione veramente....., esemplare dei più importanti giornali francesi: oggi dopo il linguaggio di sir Monson, come, or è un mese, dopo il famoso discorso di Salisbury a Guildhall.

## Corriere della Moda

« Je voudrais — dice San Francesco di Sales — « que ma dévote fut la mieux habillée, pourvu « qu'elle fut la moins pompeuse et la moins affectée. » Queste miti parole, trovate in un libro di meditazioni giovanili e religiose, hanno, se è possibile, aumentato la mia venerazione per il soavissimo santo e confermato la mia opinione che il vestir bene è per la donna non solo un piacere, ma un dovere, affinchè quelli che l'hanno cara possano sempre pensarla sotto il suo miglior aspetto. E poi, non vi sembri paradossale, il sentirsi ben vestite dà fiducia in se stesse e dispone alla benevolenza, tagliando la strada alla brutta invidia, che è sorgente di tanti mali.

A queste e altre cose simili ho pensato mentre da una grande sarta, appena reduce da Parigi, mi facevo raccontare le novità della stagione.

Che cosa si porta? In questo momento può proprio dirsi che tutto serve. L'autunno ritardato oltre il solito, le distrazioni dell'Esposizione hanno impedito alle signore di occuparsi della loro toeletta, sicchè ricompaiono i costumi della scorsa primavera in attesa dei ricchi morbidi abbigliamenti invernali.

Così le maniche che, secondo l'ultimo dettame, sono quasi aderenti al braccio senza punto spalline, sembrano attraversare un periodo di transizione, mentre in realtà non sono che il ricordo di una grandezza passata. La gonna larga doppiede, tende sempre di più ad assottigliare i fianchi o almeno a dissimularli con una procace verità: punte pieghe, nè arricciature, una maglia quasi, che si allarga verso il ginocchio come la coda di un pavone a primavera.

Impera, al solito, la giacchetta, la civettuola giacchetta che esige tanta sottigliezza e distinzione di figura. Ha il doppio petto, s'apre sopra un *gilet* colorato, ma la falda s'è abbreviata tanto da sembrare uno sbaglio del sarto, conseguenza logica del nuovo disegno dato alla gonna.

Altissimi i colletti fino quasi a raggiungere il nodo greco raccolto ormai alla sommità del capo. La mantellina s'è allungata ed ha perso la sua adorabile semplicità; le si è aggiunto un *calout*, due *calouts* che le cingono il contorno e formano *jabot* sul davanti.

Orribile a dirsi! Trovo questi *calouts* anche nelle mantelline di pelliccia, ciò che mi fa pensare ad una vera decadenza nel gusto.

La *redingote Princesse* piace e si userà molto, ma solo di stoffe molto ricche: damasco, velluto la seta, lontra, martora, *chinchilla*; non ho bisogno di dire che queste ultime sono incompatibili senza l'accompagnamento di una *silhouette* altera ed un equipaggio splendido.

Le guarnizioni, per cui s'adoperano passamanterie, fettucce, nastri di velluto o di seta, si svolgono tutte, cosa stranissima, a forma di *V*; abbia questo disegno il vertice verso l'alto o verso il basso della veste, lo troviamo in quasi tutti i costumi cui manca la sublime audacia della completa semplicità.

I cappelli hanno generalmente una intonazione seria; graziosi *tubin*, adornati da un nodo, da una piuma, da un uccello, punte di fianco capricciosamente quasi per ingentilirli; cappellieri di feltro, ai quali un velo di *point d'esprit*, o di Bruxelles toglie la troppo mascolina rigidezza; piccoli tricorni, neri o colorati, che fanno pensare ad un mondo gaio di abatini profumati e vezzosi. Del resto, data l'abolizione del cappello a teatro, accettata ormai da tutte le città civili, difficilmente verranno trovati altri modelli per le signore anche eleganti che passeggiano o fanno uscite a piedi. Per le altre più fortunate, in apparenza almeno, c'è sempre l'ampio cappello piumato, la capottina ornata di piume, di *strass*, d'esotici minuscoli uccellini, ma io non scrivo per queste, sarebbe come dare armi ad un popolo già bellicoso.

Il colore di moda è il *bleu*, ma un *bleu* speciale, che non ricorda il cielo, nè i nostri laghi lombardi; tutt'al più fa pensare a certi occhi settentrionali, i quali, sebbene bellissimi, riescono un po' freddi e misteriosi. Lo si ritrova nella veste non solo, ma nella carta da lettere, nei mobili, nei porta-fiori, nelle tappezzerie.

Guai se alla povera eroina del *Sogno di un mattino di primavera* fosse venuto l'odio dell'azzurro anzichè del tragico scarlatto! e anzichè la creazione di un decadente fosse essa stata una viva e modesta borghese fine di secolo! E' simpatico però questo colore, il addice alle brune e alle biondissime signore, è molto distinto, ma non sopporta mediocrità nella stoffa o nell'oggetto qualsiasi che tinge.

Piace anche molto al gusto della stagione il rosso, che s'intona a certi lembi di campagna dove langue la vite vergine e i pampini ammati della vigna mettono la calda nota autunnale. Ho visto un costume da mattino scozzese nero e rosso di morbida flanella inglese, che m'è parso un gioiello: gonna diritta, pieghettata sui fianchi, vita lenticina e per guarnizione una semplice passamanteria nera, che a varii giri ferma colletto e cintura.

Attenzione al rosso però! Bisogna avere una figura molto elegante per non rischiare di venir scambiata con una ricca e volgare *massaia* romana!

Aboliti i capriccioli ricciolini che pure incorniciavano leggiadramente la fronte, i capelli si rialzano lasciandoli però molto lenti, oppure ricadeno ondulati quasi a *bandeaux* nascondendo le orecchie.

I guanti sono sempre bianchi, più bianchi che mai; fuori uso le grosse cuciture colorate.

I manicotti..... enormi specialmente per teatro e carrozza; per sopportarli dura la grossa catena d'oro nei cui anelli vengono incastrati perle o turchesi.

Ma non è precoce parlare di pelliccie quando il termometro si conserva a così confortanti livelli?

**Mantea.**

## DALLE CITTÀ ITALIANE

### Una ribellione — Dieci arresti.

ANAGNI (Roma), 7. — In Serrone, mentre i carabinieri Tannia e Coccodoro della stazione di Piglio, con la guardia campestre Minori, e quella daziaria Damigia, eseguivano il servizio di pattuglia in quella residenza, nel contestare la contravvenzione per schiamazzi notturni a varii giovani, furono loro scagliati contro molti sassi che colpirono alla mano destra il carabiniere Coccodoro e la guardia Minori.

Furono arrestati Proietti Eleonora, Maggi Enrico, Proietti Vincenzo, Aglitti Antonio, Terenzi Michele, Bacci Alfredo, Proietti Giuseppe, Monetti Tito, Romoli Eleonora, Romoli Angelo.

Accorse sul posto il tenente dei carabinieri Rossoni.

### Scoppio di polvere pirica.

BRESCIA, 7. — Una gravissima disgrazia gettava ieri sera nella disperazione una rispettabile famiglia di Ghedi. La signorina Mangeri Santa, avvenente fanciulla sui vent'anni, staccato dalla parete uno scaldaletto, lo riempì di brage, senza badare che nello stesso scaldaletto si trovava un grosso cartoccio di polvere pirica.

La polvere prese subito fuoco, e l'infelice signorina riportava al viso orribili scottature. Ha inoltre perduto la vista.

### Contrabbando in una cassa mortuaria.

MESSINA, 6. — A Zaera, dagli agenti del dazio consumo fu scoperto un contrabbando d'olio in una cassa da morto.

Il fatto aveva da qualche tempo formato i sospetti dei dirigenti le squadre volanti a servizio di sorveglianza per impedire il contrabbando dell'olio, signori Corrao e Freni, tanto che ne avevano fatto anche avvertire le guardie di Zaera.

Queste, appena capitato un ragazzo guidante una carriuola con una di quelle casse cupe, la fermarono, inginocchiandosi d'apprima.

Il ragazzo, che sapeva bene il fatto suo, perchè nella cassa vuota recava di ritorno..... un altro morto (80 chilogrammi d'olio), lasciò il carro e scappò.

Aperta la cassa, le guardie trovarono che i sospetti erano più che legittimi. Nella faccenda si venne a sapere che era manutengolo un becchino del camposanto.

### Un vecchio che uccide un'ostessa a colpi di falcetto.

VARESE, 7. — In Cargeno, ridente paesello che prospetta il laghetto di Comabbio, avvenne ieri un orribile delitto.

Certo Mira Virginio, sessantenne, si recava all'*Albergo del Lago*, sito appena fuori del paese.

Nell'albergo in quel momento si trovava la padrona, la signora Carolina Leva, di anni 36, maritata a Velati Luigi.

A costei il vecchio domandò se vi erano uomini per andare ad estirpare del bosco. A risposta che pel momento non c'erano, il vecchio si pose a discorrere colla Leva, presente anche una nipote della medesima.

La Leva conosceva il Mira da soli pochi giorni, da quando cioè essa gli aveva affittato a Mercallo due locali, e dei quali le aveva pochi giorni fa pagato l'affitto semestrale. All'infuori di questi rapporti, fra il Mira e la Leva non ne esistevano altri.

Verso le 11 la nipote usciva dall'albergo e si recava alle stanze superiori, ove alloggia; pochi minuti dopo la Leva si precipitava sulla strada, che costeggia l'albergo, gridando aiuto; dietro di essa vi era il Mira, che, inferocito, con una falce in mano, la rincorreva dappresso. La Leva non aveva fatti pochi passi che venne raggiunta dal Mira, che con un colpo di falce alla nuca la stramazzava sulla via. La povera donna si pose a strillare disperatamente; ma il vecchio, cieco nel suo furore, le si precipitò addosso tenendola ferma colle ginocchia, e con replicati colpi la feriva ancora alla testa, al viso ed alle braccia. Nè valsero le preghiere di una donna accorsa alle grida della povera Leva a risparmiare la poveretta. Il Mira percuoteva disperatamente gridando: *To, prendi, ora non sarai più buona a nulla*.

Quando il Mira s'accorse che la Leva non dava più segni di vita, allora si mosse a passo passo, per una stradicciuola, si recava a prendere la via dei boschi su di una collina a ridosso del paesello. In un chiuso gettò la falce, che venne poi ritrovata dai contadini.

Intanto le prime persone accorse all'orribile scena si posero a gridare perchè si pigliasse l'assassino. Alcuni contadini dell'assessore Montanari che erano poco lungi a tagliar legna, poterono infatti tosto arrestarlo.

In quei mentre la povera Leva veniva pietosamente raccolta da terra e trasportata nella sua abitazione, dove cessava di vivere poche ore dopo.

L'assassino tentò uccidersi in prigione.

Le cause del delitto si attribuiscono a proposte di favori amorosi lanciate dal Mira e sdegnosamente respinte dalla Leva.

### Il delitto di un'isterica.

VITERBO, 7. — Una povera donna del Comune di Calcata, certa Santa Di Cosimo, affetta da isterismo ed epilessia, l'altra sera abbandonò il suo figlioletto malaticcio, di circa due anni, in un luogo dirupato, prossimo al paese, dove è stato rinvenuto in condizioni assai gravi.

Il disgraziato piccino è morto poco dopo per inedia e assideramento.

Il marito della Di Cosimo trovasi a lavorare nella campagna romana.

La Di Cosimo è stata condotta stasera in questo Ospedale Andosilla, ove trovasi piantonata da un carabiniere, a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

### Dal carcere alla morte.

Ci telegrafano da Firenze, 8, ore 15,40:

Il pregiudicato Zulimo Fantoni, appena uscito dal carcere, si recò a minacciare il vetturino Pietro Semplici che gli aveva rapita la moglie. Accesa una zuffa, i due furono poi divisi, ma poco dopo da un muro fu tirata una fucilata al Fantoni che rimase ucciso. Vennero arrestati il Semplici e un suo amico, certo Giatti, i quali negano d'essere stati gli autori dell'omicidio.

### Il suicida del ponte Margherita a Roma.

Roma, 8, ore 20,30. — L'individuo suicidatosi iersera al ponte Margherita venne identificato stasera pel notaio Curzio Pieri, sessantenne, di Pisa.

### Inondazioni in Sardegna.

Sassari, 8 (*Stefani*). — Le pioggie torrenziali cagionarono danni nei circondari di Ozieri e Nuoro. Crollarono a Mamoiada alcuni ponti, e si dovettero interrompere le riparazioni dei danni delle precedenti alluvioni.

### L'agricoltura e i concimi chimici.

Fra i mezzi di cui l'agricoltore può disporre per ottenere elevati raccolti, spetta certo il primo posto ai concimi e ai concimi chimici in modo speciale.

Oggi la terra non ha per sè più alcun valore se non come strumento di trasformazione della materia prima (concimi) in prodotti utili; precisamente come qualsiasi altro opificio industriale.

Quindi *il progresso dell'agricoltura di un paese è intimamente collegato coll'impiego dei concimi*. Ciò provano appunto le statistiche riguardanti il consumo dei concimi e la produzione delle colture.

Se tra l'altro prendiamo in esame la media produzione del frumento (coltura certo la più importante e alla quale tutte le altre sono in generale subordinate) nei varii Stati europei, troviamo che per ogni ettaro (10,000 metri quadrati) si ottengono in cifra tonda:

| | | | |
|---|---|---|---|
| Inghilterra | grano ettolitri | | 27 |
| Svezia | » | » | 26 |
| Olanda | » | » | 25 |
| Prussia | » | » | 21 |
| Belgio | » | » | 19 |
| Francia | » | » | 16 |
| Austria-Ungheria | » | » | 14 |
| Grecia | » | » | 12 |
| Italia | » | » | 10 |
| Spagna | » | » | 8 |

L'Italia, dunque, si trova oggi ad uno dei livelli più bassi.

Ora, se interroghiamo le statistiche del consumo delle materie fertilizzanti, spiccato apparisce il rapporto a cui accennammo più sopra. Per esempio, la statistica del 1897 sull'uso del nitrato di soda (concime azotato) fa conoscere che dal Chilì furono importati: nel Regno Unito oltre cinque milioni di quintali, tre milioni nella Germania, nel Belgio ed Olanda un milione, oltre un milione nella Francia e (cifra irrisoria!) 150 mila quintali in Italia.

E' deplorevole pertanto che gli italiani non pensino seriamente a cambiare indirizzo all'agricoltura per non rimanere schiacciati nella lotta della concorrenza, lotta nella quale noi dimostriamo palesemente la nostra inferiorità, con gli elevati dazi protettori, i quali sono la dichiarazione ufficiale della nostra impotenza.

## DALLE PROVINCIE

### ALESSANDRIA.

8 dicembre, (Gaziano). — **Traslocato.** — Il professore Serpieri, professore d'agraria all'istituto tecnico, segretario del Comizio Agrario e delegato antifillosserico, venne traslocato a Brescia.

La voce del traslocamento del prof. Serpieri correva già in Alessandria fino dal giorno in cui avvennero i fatti di San Salvatore, a causa delle esplorazioni antifillosseriche.

Non sappiamo qual nesso possa avere la recente disposizione ministeriale con quei luttuosi avvenimenti, perchè è un fatto che se si fossero ascoltati i suggerimenti del Serpieri, [illegible] il lavoro delle esplorazioni, non si dovrebbero forse oggi lamentare tante vittime.

— **Il padre Michele da Carbonara in Alessandria.** — Domenica, il corrente, alle ore 15,30, il prefetto apostolico padre Michele da Carbonara terrà una pubblica conferenza nella chiesa del Sacro Cuore di Gesù, sulle « Missioni cattoliche dell'Eritrea ».

### CUNEO.

7 dicembre, (Pesio). — **Furterelle.** — Già da varie tempo nei giorni di mercato avvenivano sparizioni di sacchi di grano, meliga, derrate diverse, ecc., furterelli, senza poter scoprirne l'autore o gli autori. [illegible] di queste audaci imprese e d'un furto di [illegible] e di una quantità piuttosto ragguardevole di [illegible], avvenuto giorni or sono, l'Autorità dispose di uno speciale servizio sotto la direzione del delegato signor [illegible] Umberto, e dopo molte investigazioni si potè identificare l'autore in certo Toselio Antonio, da [illegible]. Messo alle strette, si rese reo confesso di [illegible] furti [illegible] mentre poi dei [illegible] a individuare [illegible] si potè accertare che in breve volger di tempo furono rubati sei sacchi di [illegible], cinque sacchi di grano, tre sacchi di castagne, due [illegible] di dova: un vero [illegible] di commestibili.

Parte della refurtiva si potè ancora ricuperare, mentre la maggior parte venne venduta dal Toselio. Costui si serviva di ragazzi e di facchini di certa intelligenza. Servendosi del concorso di questi e di un carrettonato pure rubato, mandava i suoi incaricati a ritirare la roba nei cortili e negli stallaggi, ed avuta la merce, come se nulla fosse, se la faceva portare a casa, oppure la vendeva subito ad altri. E con questo sistema poterono durare per un mese le sue prodezze!

### RIVOLI.

8 dicembre, (Grasso Mini). — **La festa di Santa Cecilia.** — La Banda municipale di Rivoli ha oggi festeggiato la sua patrona con un sontuoso pranzo, cui intervennero il sindaco comm. Rolland, i consiglieri comunali, avv. Rossano, Viotti Pancrazio e Aberali, [illegible], patroni, benefattori ed i maggiorenti del paese.

Alle frutta parlarono, applauditissimi, il maestro [illegible], che lesse un applaudito brindisi in versi martelliani, il direttore della Banda, signor [illegible], il sindaco comm. *Rolland*, il prof. *Berteria*, il cav. *Mion*, il presidente della Società operaia, signor *Marco*, il cav. *Felice Raimondo*, l'avv. *Rossano*, il [illegible] e il maestro [illegible], tutti inneggianti alla concordia, alla fratellanza, all'armonia, che regna fra i componenti la Direzione ed il Sodalizio.

Il pranzo allestito dal signor Tesio, proprietario dell'albergo omonimo, fu squisitissimo e meritò l'encomio generale.

La lieta riunione ebbe il suo epilogo nel *Ristorante* [illegible] al Castello, ove il cav. [illegible], munifico protettore e cultore della buona musica, fece colla consueta sua cortesia, degnamente gli onori di casa.

## Il Congresso dei segretari comunali a Cuneo.

(*Nostra corrispondenza*).

**Cuneo**, 8 dicembre.

(Pesio) — Stamane, alle ore 10, nella sala maggiore dell'Associazione generale degli impiegati civili, ebbe luogo l'importante riunione dei segretari comunali della nostra provincia.

Intervennero il prefetto, comm. Gloria; il senatore Riberi; il sindaco di Cuneo, comm. Bocca; il professore Tosetti, presidente della Società degli impiegati della nostra città; il cav. Gallo, segretario-capo della provincia.

Sono presenti i membri del Comitato, un centinaio di segretari comunali, non soltanto della nostra provincia, ma eziandio della provincia di Torino e di Alessandria, mentre altrettante sono le adesioni pervenute.

Dopo acconce parole del presidente del Comitato provvisorio, cav. prof. *Parodi*, sullo scopo della riunione ed aver dato lettura delle numerose adesioni, fra cui quelle dei deputati Galimberti e Chigi, il *prefetto* dà il benvenuto ai segretari comunali, facendo voti che le loro aspirazioni siano realizzate a vantaggio loro e degli interessi degli stessi Comuni. (*Applausi*).

Il *sindaco* di Cuneo porta il saluto della città capoluogo, come pure il professor *Tosetti*, per l'Associazione.

Il senatore *Riberi* parla a lungo sulla missione dei segretari comunali, si sofferma specialmente sui trattamenti usati nei piccoli Comuni, dove, molte volte, l'interesse generale, che il segretario comunale vorrebbe far rispettare, vien calpestato per dar luogo a gare ed ire di partito, a persecuzioni del funzionario; sull'opportunità di garantire a vantaggio di una classe tanto benemerita, augurandosi che mentre si è già provveduto per altri funzionari, il medico ed il maestro, intervenga presto un'apposita legge pei segretari comunali. (*Applausi vivissimi*).

Dopo aver per acclamazione confermato il Comitato provvisorio in definitivo, il cav. *Nicolino* riferisce sul tema:

« Esame delle disposizioni legislative state ultimamente proposte e quelle che sia nell'interesse della classe conveniente di propugnare a tutela dei segretari e degli impiegati amministrativi dei Comuni, in ordine alla nomina, al periodo di prova, al conseguimento della stabilità in servizio, ed ai rapporti disciplinari che possono essere atti a regolare equamente i rapporti dei Comuni e dei loro impiegati. »

Tratta a lungo dei diversi progetti di legge presentati al Parlamento, in ispecie sull'ultimo presentato al Senato il 7 aprile 1897 dall'on. Rudinì, allora ministro dell'interno, concludendo che al segretario si domandi più matura preparazione letteraria e di coltura generale e che si richieggano cognizioni giuridiche più estese, specie negli elementi del diritto civile e penale; imporre un periodo di tirocinio non minore di un anno ai Comuni di una certa importanza a determinarsi, con obbligo ai Comuni di accettarli dopo disposizioni della prefettura. Il segretario sia nominato in prova la prima volta per un biennio, e segua un periodo di esperimento per un triennio almeno e non maggiore di anni cinque, e quindi acquisti stabilità in ufficio, e, se licenziato, intervenga deliberazione che indichi i motivi del licenziamento preso coi voti della maggioranza dei consiglieri assegnati al Comune e sia redatto un apposito regolamento disciplinare.

Pei casi in cui l'Autorità governativa creda promuovere un provvedimento, s'intendano applicabili le norme generali della legge comunale (articoli 246, 271 e 282 del testo unico 10 maggio 1894, N. 161).

Sia consentito ai Comuni ed ai segretari di convenire in via contrattuale patti speciali in ordine al servizio, fermo le condizioni determinate dalla legge.

Sia concesso ai Comuni di cedere ai segretari i diritti di segreteria e dello stato civile, e di avocare alla cassa comunale anche i diritti dell'Ufficio di conciliatore e ogni altro provento.

Sulle questioni relative ai licenziamenti dei segretari e di quelle relative alle sospensioni e punizioni, qualunque sia la natura e durata dei provvedimenti, pronunzi la Giunta provinciale amministrativa in sede di tutela colle forme giurisdizionali, riconosciuta però facoltà al segretario interessato di farsi assistere innanzi alla Giunta da altro segretario.

Delle violazioni dei patti contrattuali e di ogni questione meramente giuridica abbiano cognizione i Tribunali ordinari.

Sia espressamente dichiarata la responsabilità del Comune per ogni specie di danni che gli amministratori con dolo o colpa abbiano arrecato al segretario, abusando delle loro funzioni, salvo al Comune il regresso verso gli amministratori medesimi.

Seguono ancora interrogazioni e proposte di diversi segretari, e quindi si approvano ad unanimità le conclusioni del relatore, dando incarico al Comitato provvisorio di raccogliere tutte le raccomandazioni fatte dai diversi oratori. (*Applausi vivissimi*).

I relatori *Bonessa* e *Giardelli* riferiscono sull'istituzione di una Cassa di previdenza nazionale per le pensioni, concludendo che siano estese anche ai segretari comunali le disposizioni sancite per le pensioni ai medici ed ai maestri.

Si approvano con applausi le conclusioni.

Sul terzo tema: « Costituzione di un'Associazione stabile fra i segretari ed impiegati comunali della provincia » riferisce il geometra *Macera*, proponendone la costituzione e promovendo seduta stante la sottoscrizione, sottoscrizione che, passata in giro, raccoglie la firma di tutti i presenti.

Segue ancora la proposta del sig. notaio *Bruna*, perchè nell'Associazione sia destinato un fondo per venire in aiuto ai segretari nelle spese che dovranno sostenere per la tutela dei loro interessi, proposta che viene approvata e trovata molto opportuna; dopo di che si leva fra applausi la seduta.

**Il banchetto.**

Alle ore 13, nell'ampio salone dell'*Albergo di Superga*, aveva luogo il banchetto dei segretari comunali. Annunziati precedentemente una sessantina, all'ultimo momento un centodieci furono i commensali, e malgrado l'improvviso soverchio numero, inappuntabile fu il servizio dell'egregio proprietario signor Revelli Angelo, al quale una meritata lode è dovere tributare.

Al *dessert*, ascoltatissimo parlò il cav. *Nicolino*, rievocando il Congresso di trentotto anni fa (ninteseno), le vicende trascorse, le ansie, le continue aspirazioni..... coronate sempre da un infelice successo e con un inno lirico a Cuneo che, paziente, possente ha celebrato il suo settimo centenario, si augura che questa volta l'opera paziente e potente per numero e per saldi propositi dei segretari, sia feconda di ottimi risultati. (*Scroscio d'applausi*)

Parla quindi il cav. *Gallo*, segretario-capo della provincia, sui comuni intenti comunali e provinciali; poscia il notaio *Bruna*, *Vigliano*, *Giraudi*, e si scioglie per ultimo la lieta adunanza alle 16, mentre una gran parte si reca all'Associazione Impiegati, dov'è gentilmente invitata.

## REATI E PENE

### Cavalleria rusticana a Firenze.

**Il soldato assassino per gelosia.**

Ci telegrafano da Firenze, 9, ore 11,20:

Stamane alla nostra Corte d'Assise è incominciato il processo contro il soldato Angelo Brancato, di 23 anni, della provincia di Girgenti, attendente e addetto al 68° reggimento fanteria, il quale, tratta in una via remota, fuori la Porta San Miniato, la giovine domestica Marianna Caramelli, con cui era da soli quattro giorni in relazioni intime, le sparò contro due colpi di rivoltella e poi la finì sgozzandola con un largo coltello da cucina.

Compiuto il misfatto, egli si era dato alla fuga. Rientrato in quartiere quasi subito, alle ore 19, si ripulì, certamente con la complicità di qualche suo compagno, indi mangiò e prese tranquillamente parte ad una marcia notturna.

La Polizia dovè lavorar molto per identificare l'assassino, il quale, con cinismo impressionante, continuò per parecchi giorni a negare e ad insistere in un *alibi* che provava il suo compagno Calogero Ingrao.

Il fatto, l'arresto, le sue proteste d'innocenza avevano dato alla faccenda tutti i caratteri del rumoroso e interessantissimo fattaccio di cronaca e la cittadinanza seguiva le notizie con eccezionale interessamento.

Finalmente, una frase del giudice istruttore, un santo ricordo, risvegliò i sentimenti nel cuore dello sciagurato che, piangendo, confessò e avvenne.

L'abile giudice avv. Raimondi gli aveva ricordata la madre e il santo affetto della buona e lontana vecchierella riuscì a commuoverlo.

Perchè assassinò la giovane? Per noi, tranquilli toscani, è quasi inesplicabile. Si tratta di una vera scena siciliana, di quella terra siciliana i cui figli, nell'impeto della passione, che facilmente si desta nel loro sangue e nel loro cervello, uccidono credendo legittima la vendetta, anzi più che legittima, richiesta dalla volontà superiore agli uomini e magari da Dio.

Il Brancato aveva al suo paesello già moglie, unita con lui col solo vincolo religioso, e due figliuoletti.

Fra le aiuole olezzanti di uno dei tanti giardini di Firenze, dove si radunano serve e soldati, egli aveva conosciuta la Caramelli, disoccupata, come una di quelle avventurate giovani per bene, e che aveva speciali tendenze ai facili amori con i militari. E in questi giorni essa suscitò in lui una passione così furiosa, da desiderio alla strage, per gelosia!

Il Brancato è difeso dagli avvocati Giovanni Rosadi e Carlo Corsi.

Sostiene l'accusa il cav. Cavalli, sostituto procuratore generale. La Corte è presieduta dal cav. Miglietta.

L'udienza antimeridiana si è in gran parte esaurita con le solite formalità.

La sala è affollatissima.

### Una importante questione di peso pubblico.

(*Pretura d'Alessandria*.)

Alessandria, 8 dicembre.

(Gaziano) — Il Comune ha dato in appalto l'esercizio della privativa di peso pubblico, sulla piazza Gaito, al signor Giovanni Boschetti, il quale percepisce i suoi diritti di pesatura secondo una tariffa approvata dal Municipio.

Ora accade che i negozianti di frutta, signori Firpo e Denegri, per i contratti in proprio non credono valersi del peso pubblico, ma si servono d'un peso che tengono nei loro magazzini.

Di qui la causa promossa dall'appaltatore Boschetti contro i Firpo e Denegri.

La discussione si svolse nanti la Pretura l'altro giorno. Il Boschetti, costituitosi parte civile, era assistito dall'avv. Federico Moro; difendeva gl'imputati l'avv. Angelo Severino.

Il P. M. concludeva per la condanna dei convenuti alla multa di L. 100 cadauno.

L'avv. Severino, con copia di argomentazioni, riesci a provare che i suoi difesi non avevano commesso reato servendosi del proprio peso.

Il pretore, avv. Locatelli, infatti, assolveva i signori Firpo e Denegri, sanzionando che se la legge vuol salva la privativa, in quanto non permetterebbe mai che alcuno stabilisse sul mercato un peso ad *uso pubblico*, non intende però che la *privativa* rivesta carattere coattivo, lasciando così ai privati piena libertà di valersi dei pesi proprii per le contrattazioni delle loro merci.

Un pubblico numeroso assisteva al dibattimento e la sentenza del pretore venne generalmente accolta con plauso.

### Un marchese, un conte e altri imputati su falsa testimonianza.

Ci scrivono da Perugia, 7:

E' finito ieri un processo che ha durato 13 giorni e che ha destato forte impressione in questa popolazione. Gli imputati erano sei, fra i quali il marchese De Petris e un suo fratello conte, il dott. Silla e l'ing. De Mattels, tutti di Castiglione a Casauria, in provincia di Teramo. Vennero imputati di mancato omicidio in persona di certo Brandolini, falegname ed assessore comunale di Castiglione.

Dal processo è risultato che questo Brandolini aveva simulato un reato, pagando poscia parecchi individui, affinchè testimoniassero il falso. Due di tali testimoni si ritrattarono dinanzi la Corte d'Assise di Teramo, dicendo che erano stati pagati per deporre cose non vere. Allora furono incarcerati come falsi testimoni, ed il processo venne rimandato dinanzi questa Corte d'Assise per suspicione. I testimoni erano circa 250, e fra gli otto avvocati difensori trovavansi l'on. Fani, l'on. Manna, l'ex-on. Zecca, l'avv. Camerini, l'avv. Bianchi, il prof. Innamorati. I testimoni d'accusa furono, si può dire, unanimi nel dire che trattavasi di simulazione di reato, tessendo gli elogi più specificati sulla bontà d'animo del conte De Petris, del dott. Silla, ecc. Tanto che la Difesa rinunciò alla maggior parte de' proprii testimoni.

Terminata l'audizione dei testimoni il procuratore del re fece un discorso franco e leale, sul quale terminò ritirando l'accusa per tutti gli imputati. Il Collegio della Difesa rinunciò alla parola. I giurati dettero piena assoluzione, ed i poveri imputati, dopo 13 mesi di carcere preventivo, furono messi in libertà! La popolazione fece loro una grande ovazione, accompagnandoli ed acclamandoli dalle Assise all'albergo.

### La condanna di un ex-cassiere del Banco di Napoli.

Da Chieti, 8:

La Corte d'Assise condannò a 11 anni e 8 mesi di reclusione l'ex-cassiere del Banco di Napoli, De Angelis, colpevole di peculato, per la somma di 250,000 lire, a danno del Banco di Napoli.



**A CHI CI MANDA COMUNICATI, NOTIZIE, ECC.,** *rivolgiamo preghiera di ricordarsi che l'edizione* **mattino** *della* **STAMPA** *è in vendita anche in città. E' quindi interesse loro, nostro, e del pubblico che tali comunicazioni ci siano fatte in modo da essere pubblicate, quando è possibile, già nella edizione* **mattino**, *invece che attenderne la pubblicazione nella edizione* **giorno**.

# Arti e Scienze

### Premi ai critici d'arte a Venezia.

Venezia, 8 (*Stefani*). — La Giunta municipale ha deliberato di assegnare quattro premi ai migliori studi critici che si pubblicheranno intorno alla prossima Esposizione internazionale d'arte. L'importo dei premi ascende a 4000 lire. Il programma uscirà fra brevi giorni.

### Lavedan fra gli immortali.

Ci telegrafano da Parigi, 8, ore 20,45:

Nell'elezione odierna all'Accademia francese riuscì eletto Lavedan con 19 voti, al sesto scrutinio. Hervieu ne ebbe 12; Zola 1. I concorrenti erano sette. Il posto era quello rimasto vacante per la morte di Meilhac.

Henri Lavedan è noto scrittore di romanzi e novelle dialogate, e di lavori per il teatro, uno dei quali, *Catherine*, venne l'anno scorso rappresentato a Torino. Un altro suo lavoro, *Le nouveau jeu*, venne applaudito sul principio di quest'anno qui a Parigi.

**La serata del maestro Collino al Vittorio.** — Ieri sera al teatro Vittorio Emanuele lo spettacolo era in onore di Federico Collino, il maestro direttore e concertatore di orchestra nell'ormai finita stagione, e autore della musica della *Creola* e del *Mondo piccino*.

Dopo l'opera *Manon Lescaut* venne eseguito, e si dovette bissare, l'intermezzo della *Creola*, che procurò al Collino applausi lunghi e calorosi dal pubblico che affollava il teatro. E cogli applausi la serata fruttò al giovane maestro una grande corona d'alloro con elegante nastro e parecchi ricchi regali. Cosicchè il Collino può meritamente andar superbo della dimostrazione di stima e di benevolenza cui in tutta la stagione e specialmente ieri sera venne fatto segno dai suoi concittadini.

Stasera avrà luogo l'ultima rappresentazione del *Ballo in maschera*, a cui seguirà il ballo *Messalina*.

Domani sera con la *Bohème* serata d'onore della signora Ginchetti Botti, la valente *Mimy* e *Manon* dei fortunati spartiti pucciniani.

**Teatro Balbo.** — Ottimo esito ebbe ieri sera la beneficiata dell'artista Marchetti, col *D'Artagnan*. Il grande concorso di pubblico e le calorose accoglienze al valente e caratteristico attore provarono com'egli goda vivo simpatie fra noi.

In un intermezzo il Marchetti doveva recitare un canto..... quasi-dantesco, [illegible] parodia il cui soggetto era..... l'acqua potabile. Senonchè questo argomento fu messo all'indice dalla Sacra Romana Inquisizione..... *Pardon*, volevamo dire dalla censura teatrale, che temette che per quell'acqua qualcuno..... pigliasse fuoco. Onde il parto poetico del quasi-Dante fu costituito e soppresso.

Questa sera si avrà la prima rappresentazione della nuovissima operetta in quattro atti del maestro Tofano, libretto di Camillo Antona-Traversi, *Frine*. Sarà protagonista la signora Gardini-Marchetti.

**Una rappresentazione popolare di Pickman.** — E' annunciata per questa sera una grande rappresentazione popolare, che sarà l'ultima seduta che il Pickman darà a Torino.

La serata terminerà con una nuova serie di esperienze inedite d'attrazione e repulsione.

Per questa sera il prezzo d'ingresso è stato ridotto ad una lira.

**Quartetto Giovannetti.** — Il primo Concerto della 5ª serie del Quartetto Giovannetti di cui abbiamo altra volta parlato, avrà luogo domenica prossima alle 15, al Liceo Musicale.

Il programma contiene: 1° *Schumann*: Quartetto N. 1, op. 41; 2° *Bohm*: Ballade per violino; 3° *Dvořák*: Quintetto op. 81, per piano ed archi (1ª esecuzione).

Gli esecutori sono: 1° violino: signorina Luisa Giovannetti; 2° violino: signor Carlo Giovannetti; viola: sig. Giovanni Fichera; violoncello: sig. Luigi Depaoli; pianoforte: signora Aurelia Giovannetti.

# CRONACA

Il telefono della "Stampa„ porta il n. 1135

## Due banchetti all'on. Roux.

La stessa sala — quella dell'*Albergo Venezia* — ha ospitato, per due sere consecutive, due dimostrazioni di stima e di affetto fatte all'onorevole Roux per la sua nomina a senatore del Regno: due dimostrazioni di carattere affatto diverso, ma ispirate dai medesimi cordiali e lusinghieri sentimenti.

Furono, mercoledì sera, una sessantina di artisti. E tra essi vi erano i nomi più chiari dell'arte piemontese: Delleani, Gilardi, Balli, Tabacchi, Turletti, Biscarra, Grosso, Canonica, Cavalleri, Stratta, Gaidano, Pollonera, Baccaglı, Reduzzi, Edoardo Calandra, Fumagalli (padre e figlio), Cometti, Cavalla, Serra, Buscaglione, Checea, Cantù, Sperati, Arbarello, Baronio, Carpanetto, Chicco, T. Pozzi, Smoriglio, Ridoni, Ambrosio.....

Insieme a questi un'altra eletta schiera, a capo della quale uno fra i più antichi e venerandi soci del Circolo, il comm. Mosca, consigliere comunale; e poi, Guido Rey, Edoardo Di Sambuy, G. Cena, G. Lavini, E. Bonardi, G. Perrod, R. Navoli.....

Avevano aderito Davide Calandra, Angelo Rizzetti, Follini, Sacerdote, E. Berica, Gennaro, Silvio Allason, Della Vedova.

Al levar delle mense sorse *Leonardo Bistolfi* salutando con nobili parole il valido, costante amico degli artisti, che alle questioni attinenti all'arte ha sempre consacrato la pura fiamma del pensiero e l'efficace arma dell'apostolato giornalistico, mostrando di comprendere la dignità e la civile importanza dell'arte.

Il comm. *Mosca* parlò, con la sua usata e pittoresca arguzia, da uomo che da molti lustri seguiva l'opera di Luigi Roux nella stampa, e poteva attestare come una tale opera fosse benemerita di Torino, del Piemonte, d'Italia, e avesse conferito al prestigio ed alla buona nomea del giornalismo. *Ercole Bonardi*, infine, augurò che Luigi Roux contribuisse a creare al Paese si floride condizioni di vita, che l'arte ne emanasse come il naturale e spontaneo portato, senza bisogno di artificiosi aiuti governativi. Tutti, poi, i tre oratori, ebbero per il festeggiato parole di sì viva stima, di lode sì calda e sincera, di cordialità così affettuosa da commuovere l'animo suo.

E con animo commosso si levò a ringraziare *Luigi Roux*, rilevando come le feste che gli facevano gli artisti tornassero specialmente care al suo cuore. Disse dell'arte, dell'eccelso ideale che sempre ne ebbe; dei conforti sublimi che ne trasse e ne trae, fra le vicende della vita; dell'amore, della devozione, del rispetto che le porta, onde ad essa consacrò liete, quando l'occasione il volle, le sue forze volonterose.

Ringraziò di tanto lusinghiera manifestazione che lo circondava del fiore degli artisti nostri, e terminò raccogliendo l'augurio del Bonardi, di poter contribuire a rialzare, con le condizioni del Paese, quelle dell'arte che ne è l'espressione più alta e più pura. E gli applausi, che già avevano salutato i precedenti oratori, si rinnovarono vivi alle parole dell'on. Roux.

La simpatica serata ebbe un epilogo al Circolo degli Artisti, ove si bevve il tradizionale *punch*, e si fecero allegri conversari nelle belle sale, alcuna delle quali, restaurata di fresco, attraeva l'occhio per la signorile eleganza dello stile.

***

Ieri sera, poi, fu la Società Reale di Patrocinio dei minori corrigendi che volle festeggiare il suo consigliere, senatore Roux.

Oltre a 50 erano i commensali. Si notavano fra gli intervenuti il barone A. Gamba, l'onorevole Di Cambiano, il comm. prof. Parato, il cav. Meille, il comm. Auxilia, il cav. Denis, il comm. dott. Montaldo, il cav. avv. Frisetti, il cav. Corinaldi, ecc.

Non poche le adesioni, lette dal cav. *Liagno*. Ricordiamo le seguenti: avv. comm. Luzzatti, cav. dott. Deregibus, prof. Tancredi Pozzi, dottor Verrone, avv. Ottolenghi, comm. Battista Diatto, Giusto Delù, cav. Lodovico Radino, on. Biscaretti, senatore Rignon, cav. Garneri, ecc.

Allo sciampagna portò il primo saluto al senatore Roux il colonnello *Rosano*, ringraziando il Roux per l'appoggio sempre concesso alla pia istituzione di sociale previdenza, e a tutto, in genere, ciò che ridonda a lustro e decoro della città. Bevette alla salute dell'amato consigliere on. Roux, associandovi cortesemente l'incremento della *Stampa*, per cui ebbe affettuose parole.

Mentre gli applausi coronavano la chiusa del discorso del colonnello Rosano, la Banda del Patronato, che era venuta ad allietare il banchetto con le sue armonie dalla sala attigua, suonò una sua rappresentanza, col maestro *Carlone*, a salutare l'on. Roux. — Altri applausi, che si rinnovano quando il comm. *Montaldo* sorge a congratularsi coll'on. Roux per la sua nomina a senatore.

A tutti gli amici porse vivi, sentiti ringraziamenti l'on. *Roux*.

Gli astanti acclamarono le sue parole, e quelle altre, calde, convinte, con le quali lodò l'opera del colonnello Rosano, cui precipuamente si deve il prosperare dell'istituzione del Patronato, istituto degno dell'appoggio di tutta la cittadinanza.

Così, l'una dopo l'altra, la filantropia e l'arte rimeritarono Luigi Roux dell'opera che all'una e all'altra egli dedica da tanti anni.

*La R.*

### Le tasse sull'energia elettrica.

Ci scrivono e pubblichiamo:

« *Onorevole signor Direttore*,

« Il progetto di legge Carcano-Vacchelli, che è stato oggetto di un ordine del giorno di protesta da parte di questa sezione torinese dell'A. E. I. (di cui ho l'onore di essere presidente), per quanto concerne la modificazione alla legge vigente 8 agosto 1895, non propone solamente un gravissimo aumento della tassa sull'energia elettrica utilizzata per illuminazione dai privati consumatori, ma, peggio ancora, ha lo scopo di estendere la tassa a tutta quanta l'energia elettrica prodotta e consumata in Italia, per qualsiasi uso industriale, eccettuando solo, e con molte restrizioni e per *qualche tempo ancora* (vedi relazione che precede il disegno di legge) dal pagamento della tassa l'illuminazione municipale delle aree pubbliche e la forza motrice.

« Questo importava bene chiarire per far comprendere la gravissima portata del progetto ministeriale, il quale, ove fosse approvato dalla Camera, darebbe un definitivo colpo di grazia a questa industria elettrica da cui tanto si ripromettevano tutti coloro che fortemente aspirano alla rigenerazione economica del nostro Paese.

« Mi creda, con sentimenti di ossequio.

« *Dev.mo suo*: ing. R. Pinna ».

### Commemorazione di Benedetto Brin.

Nella sala della Società dei congedati della regia marina, ebbe luogo ieri l'annunziata commemorazione di Benedetto Brin. Erano presenti i soci e alcuni invitati, fra cui anche qualche signora. Oratore commemorante fu il socio signor Luigi Piemonte, il quale venne presentato con brevi parole dal presidente signor Soulsyran.

L'oratore disse di Brin come uomo tecnico, tacendo, per obbedienza allo statuto, della sua opera politica. Come uomo tecnico, il compianto nostro concittadino occupa un posto eminente nella nostra storia marinara. Egli fu tale che le altre nazioni ci invidiavano.

In Italia l'opera sua gli creò grande fama, ma non in quella misura che gli era dovuta. Gli è che il suo genio aveva molta più affinità col genio nordico, che col genio latino. Le sue grandiose concezioni furono il principio d'una vera rivoluzione nella scienza navale, e l'oratore la dimostra con un parallelo tecnico fra le antiche navi e le nuove uscite dalla mente del Brin, secondo il pensiero di quell'altra gloria marinara che fu il Saint-Bon.

Come ministro della marina seppe pure rendere il Brin servigi eminenti con lo sviluppo da lui dato all'Accademia militare e con la Scuola dei macchinisti di Venezia.

Con questi istituti egli creò degli equipaggi capaci per scienza e per pratica alle nuove esigenze.

Ma altre indimenticabili benemerenze egli acquistò dando il grande sviluppo all'industria navale, mettendo in tal modo l'Italia in posizione non solo di provvedere a sè, ma anche di produrre navi per l'estero.

L'oratore ricordò infine gli ultimi istanti del compianto uomo, augurando alla patria altri uomini che possano eguagliarlo nell'altezza della mente.

La commemorazione ebbe una eco di applausi.

**Arrivi e partenze.** — Giunse l'on. Brunicardi e riparti per Roma. Arrivò da Roma l'on. Nofri e riparti per Milano. Dalla capitale giunse pure l'on. Facta.

**Patronati scolastici.** — All'avvicinarsi dell'inverno, dopo la riapertura delle scuole, ricominciano l'opera loro efficace i Patronati scolastici, che già esistevano l'anno scorso, e se ne creano dei nuovi dove prima non esistevano.

Diremo altra volta della utilità e della santa opera che compiono questi Patronati scolastici locali raccogliendo da 10 a 12 mila bambini poveri sotto la loro protezione, assistendoli fuori scuola, fornendo loro libri e quaderni, vestendoli talvolta, e perfino cibandoli, per sottrarli al rigore del freddo e al malo esempio della strada.

Adesso segnaliamo solamente il loro sviluppo e invochiamo dalla cittadinanza un po' di pressura, di benevolenza e di aiuto alla benefica istituzione.

Intanto siamo lieti di annunziare che l'altra sera si è istituito, per opera specialmente del cav. prof. Andrea Saffirio, direttore della Scuola Francesco Sclopis, e del cav. avv. Della Porta, delegato scolastico, il Comitato del Patronato scolastico per la stessa Scuola F. Sclopis.

Vennero chiamati a farne parte il senatore comm. prof. Carle, il sig. cav. prof. Gius. Barbero, il prof. Giangiacomo Galizzi, il signor professore Piccone, l'avv. Pompeo Beccuti, il signor Saracco, il signor Vigna, la gentilissima signora Cross, consorte al cav. avv. Cross, consigliere d'Appello, ed altri, nonchè tutti gli insegnanti di detta scuola.

**Per il nuovo Istituto ospitaliero per eliminare l'accattonaggio.** — Fin dal mese di giugno del corrente anno abbiamo fatto cenno dell'idea sorta di fondare questo nuovo Istituto ospitaliero per eliminare l'accattonaggio.

Ora l'idea, grazie alla pietà inesauribile della nostra buona cittadinanza e grazie eziandio all'indefesso lavoro del Comitato provvisorio, cioè degli avvocati signori Fausto Villa ed Ettore Obert, sta per tradursi in pratica, e la benefica istituzione potrà prossimamente iniziare l'opera sua.

Intanto stasera, alle 20,30, nel salone della Società Filotecnica (piazza Castello, 12), ha luogo un'adunanza per la nomina del Consiglio direttivo, e si pregano i benemeriti aderenti alla filantropica opera a voler intervenire numerosi.

**Distribuzione di premi scolastici.** — Ieri, alle 14, nel teatro Balbo, ebbe luogo la 2ª distribuzione dei premi agli allievi ed alle allieve delle Scuole gratuite festive della *Lega italiana d'insegnamento* (Circolo torinese) per l'anno scolastico 1897-98.

Assistevano alla bella funzione il provveditore agli studi comm. Bongiovannini, l'ispettore scolastico cavaliere Gazzone, l'avv. cav. Cavaglià, assessore della pubblica istruzione; il comm. avv. Badini-Confalonieri, presidente, con gli ispettori e le ispettrici ed il Corpo insegnante del Circolo, nonchè varie rappresentanze di scuole popolari.

Il teatro era affollato di invitati e di famiglie e conoscenti dei premiati, i quali ascendevano ad oltre 400 (le alunne e gli alunni inscritti sono circa 1700; le classi 38).

Prima che si procedesse alla distribuzione, l'avvocato Carlo Camerano, segretario del Circolo, intrattenne l'uditorio con un applaudito discorso di circostanza, parlando dei vantaggi dell'istruzione e specialmente delle scuole popolari.

Accennò ai progressi fatti dal Circolo torinese, alle cure indefesse del Corpo insegnante, ed alle benemerenze degli ispettori, delle ispettrici e dei soci.

Disse del corso pratico serale di commercio e ragioneria introdotto nei programmi d'insegnamento, delle medaglie concesse dal Ministero a due del Corpo insegnante del Circolo.

Salutando quindi le Autorità e gli altri personaggi intervenuti, fece un evviva al Re.

Durante la distribuzione, l'allievo Pezzetta Luigi, uno dei premiati, fece l'elogio dei maestri e del Circolo, invitando il pubblico ad applaudirli.

La funzione, rallegrata dal Corpo di musica dell'Associazione generale degli operai, diretta dal maestro G. De Vecchi, finì verso le 16.

**Una baruffa in piazza Castello.** — Ieri sera, a tarda ora, certi Della Casa Luigi e Pareschi Carlo, camerieri, mentre percorrevano piazza San Carlo si incontrarono in un amico, il quale aveva indosso una dama del marciapiede.

Dopo essersi intrattenuti alquanto in conversazione decisero di recarsi a bere nella *Trattoria della Campana*, in via Viotti.

Strada facendo la comitiva si incontrò in quattro individui i quali le avrebbero indirizzato qualche parola non permessa dal galateo.

Questo incidente provocò lo scambio di altre frasi poco pacifiche fra le due comitive; ma la cosa non ebbe seguito.

La comitiva si recò pertanto alla *Campana*, e dopo avere bevuto assai, la donna e il suo compagno si allontanarono; il Della Casa ed il Pareschi si recarono alla *Trattoria del Pastore*.

Ivi vennero raggiunti dalla seconda comitiva dei quattro. I due camerieri, vedendosi così seguiti, capirono che il tempo segnava tempesta; ma invece di evitare il conflitto con una prudente ritirata, uscirono ed attesero i quattro sull'angolo di piazza Castello.

I quattro infatti non si fecero aspettare, ed avvicinati i due impegnarono una rissa, che fu sedata dalle guardie di P. S. accorse, aiutate da un guardiano notturno.

I rissanti vennero condotti in Questura e trattenuti tutta la notte.

Uno di essi, certo Truccioli Giuseppe, materassaio, ha riportato una ferita di coltello guaribile in sei giorni.

**I ladri.** — Ieri sera, verso le ore 21, ladri sconosciuti penetrarono, mediante una forte spinta alla porta, nella drogheria di proprietà di Massa Lorenzo, in via Melchior Gioia, N. 3, e dopo essersi impossessati di L. 11 che trovarono nel cassetto del banco, passarono nell'attigua camera da letto, ove da un comò rubarono varii oggetti d'oro.

**Giuochi d'azzardo.** — Le guardie civiche della sezione Po, al Rubatto, condussero alla Questura, ove venne trattenuto, certo Borriengo Giuseppe, d'anni 17, tornitore disoccupato, abitante in via Superga, N. 23, perchè fu sorpreso con altri compagni, i quali si salvarono colla fuga, a giuocare a giuochi d'azzardo all'angolo della detta via Superga e via Romani.

**Arrestato per disordini.** — Ieri due guardie civiche condussero alla Questura, ove fu trattenuto, certo Viani Giuseppe, d'anni 25, abitante in via Rivalta, N. 10, perchè commetteva disordini sotto i portici del corso Vittorio Emanuele, davanti il *Caffè Ligure*.

**Fanciullo smarrito.** — Da otto giorni si è smarrito un ragazzo di anni 13, statura media, bruno, vestito con calzoni neri corti, senza giubba col solo giubbetto a quadretti bianchi e neri, colle maniche nere. Il ragazzo si chiama Quartero Felice, abitante in corso Vittorio Emanuele, 21.

**Mendicanti** condotti alla Questura dalle guardie municipali:

Mattis Sebastiano, d'anni 75, da Bra; Bruno Giovanni, d'anni 60, da Torino; Barrà Pietro, d'anni 63, da Oncino.

**Roba trovata** e consegnata alle guardie municipali:

Dal signor Massola Celerio, un fazzoletto di pizzo; dalla signora Leva Palmira, un libro di storia; dal fattorino d'albergo Bono Giovanni, sei cambiali; dal signor Dagnoli Pietro, una mantellina; dal signor Rivolo Eusebio, una medaglia scolastica; da incognito signore, una pompa per automobile; dal signor Dasso Domenico, una medaglia scolastica.

### PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

**LIBRERIA STREGLIO**

(galleria subalpina).

*Novità librarie*:

**Almanach Hachette 1899.** — Un volume in-12°, L. 1 40.

De Amicis E. — **La carrozza di tutti.** — Un vol. in-16°, L. 4.

Numeri di Natale inglesi e francesi — Assortimento di calendari, carte *platinum* della rinomata Case Tuck e Sons, di Londra; Coulin e C., di Ginevra.

**Confederazione generale di mutuo soccorso fra militari ed operai.** — Nelle sedi generali del giorno 11 corrente, si procederà alla nomina dell'intera Direzione: presidente, due vice-presidenti, tre direttori, tre revisori e sette consiglieri.

**« L'Unione » Società fra artisti ed industriali** (Via San Francesco da Paola, N. 37). — Venerdì e sabato, 9 e 10 corrente, dalle 21 alle 22,30, e domenica, dalle 10 alle 12 e dalle 14,30 alle 16,30, avranno luogo le elezioni per la parziale rinnovazione del Consiglio generale.

**Società imbiancatori.** — I soci sono convocati in assemblea generale per sabato, 10, alle 21, davanti il consiglio e le sezioni alle cariche sociali per l'anno 1899.

**Unione meccanica operaia di mutuo soccorso.** — Nell'adunanza di domani, 10, alle ore 20,30, si procederà alla nomina della nuova Direzione per l'anno 1899.

**Fratellanza fra ex-reali carabinieri** (via dell'Ospedale, 15). — Domenica, 11, dalle 9 alle 16: elezioni generali pel 1899.

**STATO CIVILE.** — Torino, 8 dicembre 1898.

NASCITE 25, cioè maschi 13, femmine 12.

MATRIMONI: Bergadio Giuseppe con Gavosto Pasqualina — Crosio Pietro con Cilli Giovanna — Debernardi Pietro Casimiro con Craveri Caterina vedova Crivello — Möller Franz con Piergentili Rosa — Olivero Michele con Minietti Metilde — Pozzi-Ardizzi Lorenzo con Gollino Maria — Ravelli Domenico con Inilico Giuseppina vedova Grimaldi — Tomatis Cristoforo con Oldrino Maria — Trebbi Cesare con Marchetti Erminia.

MORTI: Jacquier Caterina, d'anni 63, di Saluzzo, maestra, via Franco Bonelli, 1.

Vayra cav. Giovanni, id. 71, di Torino, pensionato governativo, via Cernaia, 32.

Piccaluga Angelo, id. 72, di Capriata d'Orba, impiegato, corso Re Umberto, 50.

Olearo Pietro, id. 18, di Trecenzo Vercellese, macellaio, via Marsiglı, 8.

Duprè cav. avv. Adolfo, id. 49, di Torino, banchiere, corso Vittorio Emanuele, 92.

Serra Carlo, id. 65, di Montalto, fattorino, via Casale, 81.

Bertolotto Caterina, id. 44, di Demonte, contadina.

Cattani A. n. Bodone, id. 23, di Alessandria, casal.

Isoberti Gio. Battista, id. 49, di Dronero, lattoniere.

Rivelli Petronilla, id. 70, di Motta dei Conti, stirata.

Gerpondo Stefano, id. 82, di Savigliano, cuoco.

Testa Gabriella Maria, id. 21, di Corigliano, contad.

Moroni C. (ved.) n. Maini, id. 69, di Filighera, casal.

Barberis Virginia, id. 18, di Castelnuovo Merli, cuc.

Cortese Luigi, id. 16, di Torino, negoziante.

Vigna Secondo Michele, id. 55, di Asti, cocchiere.

Più 7 minori d'anni 7.

**Totale complessivo** 24, di cui 1 domiciliati 12, negli ospedali 11, non residenti in questo Comune 2.

**NECROLOGIO.**

Con vivo dolore diamo l'annuncio che stanotte è morto il

## comm. GIOVANNI PIANA.

Era fino agli ultimi giorni una delle figure eminenti del nostro Consiglio comunale; nell'esercizio del suo mandato spiegò sempre una attività esemplare, zelo sincero del pubblico bene, modernità larga di idee, visione precisa dei bisogni veri della città sua.

La prosperità di questa era in cima ad ogni suo pensiero; consigliere, assessore, membro di Commissioni importanti, diede sempre lo studio, l'opera, la parola a ideali ben fissi in mente, e da lui propugnati con indefessa tenacia. La parsimonia nella pubblica amministrazione lo ebbe, in special modo, fra i suoi campioni.

Il giorno in cui, pochi mesi or sono, le condizioni della sua salute gli impedirono di adempire al suo mandato con lo zelo che sempre aveva impiegato, egli si dimise; ed alle forti e lusinghiere insistenze perchè recedesse dal suo proposito rispose persistendo in esso, con una fermezza che gli veniva dall'alta coscienza del suo dovere.

Così il Consiglio comunale di Torino veniva privato di uno dei suoi più stimati ed ascoltati membri, di un carattere integro e rispettabile quant'altro mai, di un vero valore tecnico.

Perchè il Piana era un intelligente industriale; e la stima che come tale egli meritava gli venne dimostrata dai suoi colleghi che lo vollero presidente dell'Associazione dell'industria meccanica.

In questa qualità, l'ultimo suo atto pubblico fu l'invio di un telegramma alla famiglia di un altro grande industriale, Franco Tosi.

Oggi anch'egli, il nostro caro e buon Piana, l'uomo onesto, il cittadino benemerito, non è più! La sua morte addolorerà la cittadinanza torinese. E da tutti riceverà segni di compianto la sua famiglia, cui porgiamo noi pure condoglianze sentite.

Ieri, in età di 49 anni, si è spento a Torino, dopo penosa malattia, il cav. avv. **Adolfo Duprè**, della casa bancaria in seta Duprè e Fedratti. Era nomo assai stimato fra i colleghi dell'industria e della finanza per la esemplare integrità e rettitudine, per l'intelligente operosità, per l'ottimo carattere. Alle Opere Pie cittadine diede sempre volonteroso concorso, lavorando con modestia pari allo zelo, e da parecchi anni faceva parte dell'Amministrazione della Banca d'Italia, dell'Opera Pia di San Paolo, della Cassa di Risparmio e della Compagnia Anonima Assicurazione Incendi. Dell'Esposizione del 1884, fu valido cooperatore. A quella del 1898 non potè, per le sue condizioni di salute, collaborare come avrebbe voluto. Lascia immersa nel lutto una numerosa famiglia, e la sua morte desterà largo rimpianto nella cittadinanza.

**COSE LIETE.**

*Nozze*. — Ad Avellino il capitano dei carabinieri reali sig. Cesare Ruella con la signorina Laura Festa.

Ad Iglesias il geometra-capo della Società Malfidano, signor Alfonso Pinna, con la signorina Giuseppina Garizzo.

A Roma il poeta e letterato Guelfo Civinini con la signorina Mazzara Bridgewater, figlia della marchesa Anna Patrizi vedova Mazzara.

Cose. — Ing. rag. Francesco Carcano, Ingegnere-capo dell'Amministrazione dell'Ospedale di Sant'Anna.

*Mantova*. — Cav. dott. Alessandro Monselice.

*Marostica* (Vicenza). — Cav. Giovanni Pagan, sindaco del Comune.

*Bergamo*. — Bertolacci Alberto, d'anni 21, ragioniere addetto alla Prefettura di Udine.

*Vicenza*. — Comm. ing. Giulio Ilas, d'anni 67, direttore e socio della ditta E. G. Nerillo e C.

### Spettacoli di venerdì 9 dicembre.

VITTORIO EMANUELE, ore 20,30: *Un ballo in maschera*, opera; *Messalina*, ballo.

CARIGNANO (Compagnia drammatica G. Emanuel), ore 20,30: *Un quarto d'ora di Semplicità*; *Una lettera in prestito*; *Frine*. (*Il certaldese* (Serata d'onore dell'attore brillante G. Segali).

GERBINO (Compagnia veneziana Giacinto Gallina), ore 20,30: *Zente refada*; *Quando se cova*. Serata Italia Benini-Sambo.

ALFIERI, ore 20,45: Rappresentazione del Circo equestre Guillaume. Grandiosa serata *High-Life*.

SCRIBE, ore 20,45: Seduta sperimentale del dottor belga Pickman. Grande serata d'addio.

BALBO (Compagnia d'operette di Ciro Scognamiglio), ore 20,30: *Frine*.

ROSSINI (Comp. Piemontese Conilberti), ore 20,30: *Ultime spille*; *Un artista na vera*.

GIANDUJA (Marionette). — Riposo.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

# ULTIME NOTIZIE

### Un disaccordo nella Commissione pel processo contro l'on. Nofri.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 10,25:

La Commissione per l'autorizzazione a procedere contro l'on. Nofri si è divisa fra due correnti. La maggioranza, di cui fanno parte il presidente Cocco-Ortu e il segretario Cottafavi, inclina per l'autorizzazione, con riserva di appurare che la domanda non sia stata determinata da pressioni politiche. La minoranza è assolutamente contraria a qualunque autorizzazione; si propone di presentare una controrelazione. Questa scissione ritarda la nomina del relatore.

### La *Risurrezione di Cristo*.

Roma, 9, ore 10,25. — La prima esecuzione della *Risurrezione di Cristo*, del Perosi, nella chiesa dei Santissimi Apostoli è fissata per martedì venturo, nel pomeriggio.

### Progetto per fortificare Alessandria d'Egitto.

Ci telegrafano dal Cairo, 9, ore 8,25:

L'*Arcoir Egyptien* annunzia l'arrivo ad Alessandria d'Egitto di due ingegneri militari inglesi, i signori Brown e Philipps. Essi hanno per missione lo studio di un progetto di fortificazione del porto di Alessandria, dopo averlo reso adatto all'impianto di un grande arsenale marittimo.

Si dice che l'Inghilterra accarezzi l'idea di fare d'Alessandria un porto strategico, importante come quelli di Malta e Gibilterra. I grandi armamenti francesi a Biserta, avrebbero dato origine a tale idea inglese.

### La libertà provvisoria per Picquart.

I sentimenti del Consiglio di guerra.

Ci telegrafano da Parigi, 9, ore 9,10:

L'avv. Labori decise di chiedere la libertà provvisoria pel tenente-colonnello Picquart. La domanda sarà da lui presentata alla Corte di Cassazione ed al Tribunale Correzionale — non al Consiglio di guerra, perchè l'Autorità militare mai non ebbe a spiccare mandato d'arresto contro di lui; quando ne avocò a sè il processo, Picquart era infatti già prigioniero per richiesta del giudice istruttore Fabre. Ritiensi quindi che la libertà provvisoria verrà accordata.

Un redattore del *Gaulois* ed altri giornalisti si recarono, iersera, al Consiglio di guerra, ove doveva cominciare, lunedì, il processo contro Picquart. Parlarono col generale Dosse, che lo doveva presiedere, e, con loro somma meraviglia, lo trovarono rassegnato alla ordinanza della Cassazione, ma per nulla irritato. Sembra che il Consiglio di guerra si consideri alleggerito da un compito che gli pesava.

### DA LONDRA.

**Un discorso di Chamberlain — Spiegazioni diplomatiche sul discorso di Monson — Pel Collegio inglese di Cartum — 180 milioni per l'artiglieria russa..... attendendo il disarmo.**

Ci telegrafano da Londra, 9, ore 0,50:

Telegrafano da Wakefield che ieri il ministro delle colonie Chamberlain ha pronunziato un nuovo discorso sulla politica internazionale dell'Inghilterra.

Difese energicamente la politica energica del Gabinetto di Salisbury; e fa notare come essa sia appoggiata sul sentimento della nazione e approvata dalla grande maggioranza dell'Inghilterra.

E' d'accordo coll'Opposizione parlamentare nel volere l'amicizia colla Francia; ma questa amicizia non si deve cercare a costo di concessioni sempre maggiori.

Non è facile ottenere l'amicizia della Francia, perchè il Governo della repubblica fa una politica di intrighi.

L'accordo anglo-russo in Cina è necessario e non è una questione insormontabile. Gli eccellenti rapporti fra gli Stati Uniti e la Germania garantiscono la pace.

Questo discorso ha fatto impressione nei circoli politici. Si nota che alcune frasi adoperate dal Chamberlain sono identiche a quelle pronunziate dall'ambasciatore inglese a Parigi Monson, le quali suscitarono e suscitano tante discussioni nella stampa francese. Si vuole vedere con ciò che il Monson abbia pronunziato quelle parole d'accordo col Ministero.

A questo proposito il *Daily News* dice che il ministro degli esteri francese, Delcassé, ha incaricato il neo-ambasciatore a Londra, Cambon, di chiedere a Salisbury se autorizzò il discorso di Monson. E' certo che seguirà una questione diplomatica.

La regina sottoscrisse 250 ghinee pel collegio di Cartum, progettato da Kitchener.

***

Londra, 9 (*Stefani*). — Lo *Standard* ha da Berlino che lo tsar accordò 180 milioni per la riorganizzazione dell'artiglieria da campagna.

### Fucilate fra russi e cinesi.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 9, ore 7,25:

I giornali hanno da Talien-wan che, nelle vicinanze di Kinchon, vi fu l'altro giorno un vivo scambio di fucilate tra alcuni drappelli di fanteria di marina russa e una torma di soldati cinesi.

I cinesi si sbandarono. Le *Novosti* prendono protesto da questo fatto per notare che da qualche tempo in qua le aggressioni dei cinesi si vanno facendo sempre più frequenti e che perciò l'intervento europeo nelle cose della Cina è diventato indispensabile.

### Il sultano riorganizza la cavalleria.

I commenti d'un giornale russo.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 9, ore 8,20:

Il *Novoje Vremja* ha da Costantinopoli la conferma che il sultano è tutto intento ora alla riorganizzazione della cavalleria (che sarà portata a 20,000 uomini) suggeritagli dall'imperatore Guglielmo. Il sultano per l'organizzazione concorrerà personalmente a buona parte delle spese.

Il *Novoje Vremja* commenta così la notizia: « Mentre lo tsar in ogni incontro non tralascia di consigliare al sultano pacifiche riforme come solo atto a preservare il suo impero da nuove convulsioni e da nuovi cruenti fatti, l'imperatore Guglielmo all'incontro spinge il sultano ad incessanti armamenti, e questo nel momento che fra le nazioni civili si discute la proposta del disarmo.

« Strano modo anche questo di fare gli interessi della pace, di cui la Germania si vanta di essere vessillifera! »

### Szilagyi insiste nelle dimissioni.

Budapest, 9 (*Stefani*). — Assicurasi che il presidente della Camera, Szilagyi, persiste nelle dimissioni.

### Trenta annegati.

Boston, 9 (*Stefani*). — Il transatlantico inglese *Londonian* naufragò. Trenta annegati.

### Strano suicidio con una pistola da bazar.

Abbiamo da Genova, 9:

Certo Egidio Mangiaroni, d'anni 25, disoccupato, si procurò da un bazar una di quelle pistole che si danno per trastullo ai ragazzi, col manico di piombo e la canna di ottone. Ritiratosi poscia nella sua stanza da letto, verso le 17 di ieri, in un momento in cui era solo in casa, caricò la pistola, lungo 20 centimetri, con polvere e grossi pallini da caccia del numero 0, vi applicò il fulminante di rame, e, sdraiatosi sul letto, si esplose quello forte carica nell'orecchio destro.

Le guardie urbane Alloro e Gray, che si trovavano in quel momento in via San Cristoforo, udirono la detonazione, e, individuando da quale appartamento era partita, si cacciarono di corsa su per le scale della casa, e, giunti davanti all'abitazione del Mangiaroni, bussarono a più riprese. Non ottenendo risposta, sfondarono l'uscio e penetrarono nell'appartamento, fino alla stanza dell'infelice giovane.

Lo trovarono steso sul letto, immerso in una pozza di sangue, in preda a violenti spasimi. Nella destra stringeva ancora convulsamente il manico della pistola; la canna di ottone gli era entrata più che per metà dentro all'orecchio.

I due agenti si accinsero a trasportarlo all'ospedale; ma il Mangiaroni che aveva ricuperato i sensi, malgrado tutto la copia di sangue perduto, oppose la più accanita resistenza. L'Alloro e il Gray riuscirono a vincerlo, ma quando fu giunto all'ospedale, il Mangiaroni non voleva saperne a nessun costo di lasciarsi visitare e medicare, tanto che occorse applicargli la camicia di forza.

Lo stato del Mangiaroni è gravissimo.

### Perquisizioni a Genova.

GENOVA, 8. — Stamane improvvisamente perquisironsi le abitazioni di una ventina di persone appartenenti alle disciolte Associazioni del Libro e Felice Cavallotti.

Dicesi che siansi rinvenute ricevute che proverebbero la continuazione delle società nonostante lo scioglimento.

**OSSERVATORIO DI TORINO.**

(*Palazzo Madama*) — 8 dicembre:

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali

Minima + 3,2 — Massima + 8,5

Stato atmosferico — Ore 9: sereno-nuvolo; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Acqua caduta mill. 0,0

(*Castello Medioevale*):

Temperatura massima del giorno 7: + 10,7

Id. minima della notte dal 7 all'8: + 2,1

10 dicembre — Il sole nasce alle ore 7, minuti 50, tramonta alle ore 16, minuti 40.

## MERCATI E COMMERCIO

### BORSA DI TORINO. — 9 dicembre.

Rendita prezzo nominale **101 00.**

| CAMBI | | a vista | a tre mesi |
|---|---|---|---|
| Francia | — 3 | 107 10 — 107 20 — | — — — — |
| Svizzera | — 5 | 106 15 — 106 35 — | — — — — |
| Germania | — 6 | 132 70 — 132 80 — | — — — — |
| Londra | — 4 | 27 11 — 27 13 — | — — — — |
| Id. lungo | — | — — — — | — — — — |

**Istituti d'Emissione.**

**Banca Italia — Banco Napoli.**

Saggio di sconto normale 5 0|0.

» » » di favore, limite minimo, 3 1|2 0|0.

**Monte di Pietà** — Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 0|0.

Rendita 5 0|0 per c. 101 00.

Rendita 5 0|0 per f. c. 102 20, 102 175.

Rendita 4 1|2 0|0 netto per c. 109 15.

*Prezzi dei valori per fine corrente*

| Azioni | | | |
|---|---|---|---|
| B. d'Italia | 961 — 960 — | Cred. It. | 598 — — — |
| | 962 — — — | B. Sconto | 1 257 50 — — |
| Ferr. Mer. | 734 50 734 — | Id. | 1 257 50 — — |
| Ferr. Med. | 547 — 548 — | Int. Cr. P. | 521 — — — |

**Cronaca della Borsa.** — 9 dicembre. — La politica non è più così serena come nei giorni scorsi, ed il continuo adoperarsi degli Stati europei in formidabili armamenti, e gli ultimi discorsi inglesi paiono strano preludio al famoso disarmo che lo tsar patrocina.

Però a Parigi ieri si ripetè il corso dell'Italiano stazionario a 95 50 e qui si riprese il mercato sui corsi abbandonati mercoledì.

E' naturale la continua affluenza di contanti, che stenta a collocarsi a 101 00, mentre il fine mese è pagato 102 175, 102 20.

Circa 20 centesimi di riporto per due decadi, mentre i riporti mensili, da parecchio, si fanno a 20 centesimi, indicano oltre al bisogno di denaro, un mutamento d'indirizzo negli impieghi dei privati, e conviene tenerne conto.

Fermezza e pochi affari. Il Francia incerto a 107 15.

**BORSE ESTERE.**

| Borsa di Parigi, 8 dicembre | Apertura | Chiusura |
|---|---|---|
| Rendita franc. 3 0|0 amm. | — — | 101 12 |
| » » 3 0|0 | — — | 102 82 |
| » » 3 1|2 0|0 | — — | 101 10 |
| Rendita Italiana 5 0|0 | — — | 95 40 |
| Cambio su Londra a vista | — — | 25 115 |
| Consolidati inglesi | — — | 110 11|16 |
| Obbligazioni Lombarde | — — | 324 50 |
| Cambio sull'Italia | — — | 6 3|4 |
| Turco Nuovo | — — | 22 — |
| Banca di Parigi | — — | 950 — |
| Tunisino | — — | 500 — |
| Egiziano 4 0|0 unif. | — — | 102 25 |
| Rendita Ungherese 4 0|0 | — — | 101 — |
| Rendita Spagnuola Estera | — — | 45 — |
| Banca Ottomana | — — | 552 — |
| Argento fino | — — | 102 50 |
| Credito Fondiario | — — | 722 — |
| Suez | — — | 3650 — |
| Lotti turchi | — — | 112 50 |
| Ferrovie Meridionali | — — | 692 — |
| Rendita Russa nuova | — — | 95 75 |
| » Portoghese | — — | 23 85 |
| Banca di Francia | — — | — — |
| Cambio Madrid | — — | 35 85 |

BORSA DI BERLINO, 8.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Cambio su Londra | 20 35 | Obbl. Ferr. Italiane | 58 40 |
| Cambio su Parigi | 80 70 | Obbl. Meridionali | 82 70 |
| Cambio su Italia | 75 20 | Obbl. di Roma | 95 40 |
| Credito Austr. | 235 10 | Ferr. Meridionali | 136 20 |
| Rendita Italiana | 94 10 | Ferr. Mediterranee | 101 — |
| Id. 4 0|0 Ungh. | 96 10 | Banca Commerciale | 119 50 |
| Cons. Pruss. 3 1|2 0|0 | 101 30 | Kahlo | 250 75 |
| Turco nuovo | 22 75 | | |

Tendenza sostenuta.

BORSA DI LONDRA, 8 (Chiusura).

| | | | |
|---|---|---|---|
| Consol. inglese | 110 3|4 | Egiziano 1893 | 100 1|4 |
| Rendita Italiana | 91 5|16 | Versam. fatti alla Banca | |
| Argento fino | 27 1|7 | d'Inghilterra L. st. | — — |
| Spagnuolo | 41 11|16 | Ritirate dalla Banca d'Inghilterra Lst. | 50,000 |
| Turco nuovo | 22 3|4 | | |

**Fallimenti.**

**Casale Monferrato.** — Doria Pio, macelleria, Cerrina, sentenza 4 corr., ad istanza d'una ditta di Milano; curatore rag. Carlo Casalis, di Moncalvo; 21 corr. prima adunanza; trenta giorni per la produzione dei titoli; 12 gennaio chiusura verifica.

### Telegrammi particolari commerciali.

| PARIGI dicembre (sera) | | 9 | 8 |
|---|---|---|---|
| Farine 12 m. — pel corrente | Fr. | 45 50 | 45 25 |
| » — per gennaio | » | 45 50 | 44 90 |
| » — a 4 mesi primi | » | 45 50 | 44 50 |
| » — a 4 mesi da marzo | » | 45 50 | 45 — |
| Mercato debole, prezzi in ribasso. | | | |
| Zucchero rosso 88 disp. | Fr. | 30 50 | 30 50 |
| » raffinato id. | » | 105 75 | 105 75 |
| Mercato calmo. | | | |
| Zucchero bianco N. 3 disponibile | Fr. | 31 87 | 31 75 |
| » a 4 mesi da maggio | » | 33 12 | 33 12 |
| Mercato calmo. | | | |

LIVERPOOL dicembre (sera) — 9 — 8

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani e Brasiliani calmo — Egiziano fermo — Surate calmo. — Domanda per il mercato in generale buonissima con abbondante offerta.

| | | 9 | 8 |
|---|---|---|---|
| Vendite della giornata | Balle N. | 10,000 | 10,000 |
| di cui per la specul. ecc. | » » | 1,000 | 1,000 |
| per la esportazione | » » | 8,000 | 8,000 |
| Importazioni | » » | 35,000 | 75,000 |
| Americani e sud-americani | | | |
| pel corrente | D. | 4 1|16 | 4 1|16 |
| per dicembre-gennaio | » | 4 3|64 | 4 3|64 |
| per febbraio-marzo | » | 4 3|64 | 4 1|16 |
| per aprile-maggio | » | 4 5|64 | 4 5|64 |
| Brasile-Egiziano in chiusura 1|16. | | | |
| *Prezzi delle diverse qualità dei cotoni.* | | | |
| Middling America | D. | 3 1|16 | 3 1|4 |
| Fair Pernambuco e Maceio | » | 3 5|16 | 3 1|2 |
| » Ceara e Maranhão | » | 3 3|16 | 3 3|8 |
| » Egiziano bruno | » | 4 15|16 | 4 1|8 |
| » M. A. bianco | » | 5 — | 5 — |
| » Dholleral | » | 2 3|8 | 2 3|8 |
| Good Dholleral | » | 2 5|8 | 2 5|8 |
| Fair Oomraw | » | 2 7|16 | 2 7|16 |
| Good Oomraw | » | 2 11|16 | 2 11|16 |
| » Bengala | » | 2 3|8 | 2 3|8 |

HAVRE dicembre (sera) — 9 — 8

| | | | |
|---|---|---|---|
| Cotoni — Vendite | Balle N. | 1,700 | 1,700 |
| Mercato sostenuto. | | | |
| Caffè — Vendite | Sacchi N. | 3,000 | 3,000 |
| Mercato sostenuto. | | | |

ANVERSA dicembre (sera) — 9 — 8

| | | | |
|---|---|---|---|
| Frumento — Mercato debole. | | | |
| Petrolio raffinato — pel corrente | Fr. | 19 3|4 | 19 3|4 |
| » » 4 mesi primi | » | 19 3|4 | 19 3|4 |
| Mercato fermo. | | | |

BREMA dicembre (sera) — 9 — 8

| | | | |
|---|---|---|---|
| Petrolio raffinato — Mercato calmo. | | | |
| » » Disp. Bank. | | 6 90 | 6 90 |

MAGDEBURGO dicembre (sera) — 9 — 8

| | | | |
|---|---|---|---|
| Zucchero di barbabietole — Mercato sostenuto. | | | |
| » di Germania 88 disp. sentito | | 10 35 | 10 35 |

MARSIGLIA dicembre (sera) — 9 — 8

| | | | |
|---|---|---|---|
| Frumenti — Importazioni (quintali) | | 67,000 | 775 |
| » — Vendite | | 3,000 | 3,000 |

Mercato calmo, con tendenza in favore dei compratori.

| MERCATO DI NEW-YORK | | 9 | 8 |
|---|---|---|---|
| Cambio su Londra | D. | 4 81 3|4 | 4 81 3|4 |
| » » Parigi | » | 5 20 3|4 | 5 21 3|8 |
| Petrolio Standard white | » | 7 30 | 7 30 |
| » » a Filadelfia | » | 7 25 | 7 25 |
| Cotone Middling | » | 5 3|16 | 5 3|16 |
| » » a Nuova Orleans | » | 5 — | 5 — |
| Entrata nei porti degli Stati Uniti, balle | N. | 57,000 | 65,000 |
| Spedizioni per l'Inghilterra | » | — — | 30,000 |
| » per Continente | » | 21,000 | 49,000 |
| Frumento rosso | D. | 73 5|8 | 74 1|4 |
| Grano turco | » | 41 — | 40 3|4 |
| Farina extra | » | 3 65 | 3 65 |
| Nolo cereali per Liverpool | » | 4 3|4 | 4 3|4 |
| Caffè — Mercato fermo. | | | |
| » — Rio fair disponibile | » | 6 3|8 | 6 3|8 |
| » — » good per corrente | » | 5 40 | 5 40 |
| Zucchero Muscovado N. 12 | C. | 3 13|16 | 3 13|16 |

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.



PREGHIAMO i nostri associati, che rinnovano l'abbonamento o chieggono cambiamento di indirizzo o domandano il *Bollettino delle estrazioni*, di accompagnare la loro richiesta con la *fascetta* a *stampa*, colla quale è spedito loro il giornale.

TORINO 1898 — Tip. ROUX FRASSATI e C.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (28)

# LAURA D'HISTAL

ROMANZO DI

MARIA FLORAN

La risposta si fece un poco aspettare.

« Anch'io, cara Laura, — scriveva il marchese, — sento la vostra mancanza. Avevo sperato, rientrando a Parigi, di potervi richiamare presso di me, ma, pur troppo, debbo convincermi della impossibilità di realizzare il mio desiderio. Per distrarmi mi sono gettato a capo fitto nella politica, ed è quello un ingranaggio che, se v'afferra un braccio, vi prende il corpo intiero. Gli è dirvi che non sono più padrone di me; non rientro a casa che per dormire, perchè pranzo sempre al circolo o da amici; e il grande palazzo che avete conosciuto tanto giocondo e animato è ora chiuso, deserto.....

« Perciò, mia cara Laura, non m'è assolutamente permesso di porre, sola, in quella gran casa deserta, una fanciulla della vostra età; nè la prudenza, nè le più strette convenienze mi vi autorizzano. Sono dunque costretto di rinunciare, pel momento, alla vostra cara presenza; ma se volete farmi piacere, pregate la signora vostra madre di condurvi a passare qualche giorno con me. Spero che in questa stagione ella potrà fare una breve assenza ed io sarò ben lieto di ricevervi con lei; ma, sola, lo ripeto, è impossibile. Approfitterete di questo viaggio, mia cara Laura, per riprendervi qui molte piccole cose che devono divenirvi indispensabili e conto cogliere quest'occasione per rimettervi tutti gli oggetti che hanno appartenuto alla vostra cara madrina. Si guastano nell'abbandono in cui sono lasciati, e, parlandovi della cara morta, vi saranno, credo, un regalo tanto prezioso quanto gradevole. »

Alla lettura di questa lettera, la collera invase Laura e le dettò la sua risposta.

Ah! la volevano soltanto, *en passant*, per qualche giorno, in compagnia della madre, ciò che assicurerebbe senza difficoltà il suo pronto ritorno a Curgeon?

Ebbene, in quelle condizioni ella non andrebbe! e siccome il marchese un giorno o l'altro ci terrebbe certamente a rivederla, non cedendo ella, egli sarebbe ben costretto di chiamarla da sola.....

Senza consultare i suoi genitori, rispose al signor d'Histal che il suo rincrescimento era profondo e grande la sua tristezza, ma che la signora Serfaille non poteva assolutamente assentarsi e che ella doveva rinunciare al piacere d'accettare il suo invito.

Qualche giorno dopo, una persona di fiducia, mandataria del marchese d'Histal, giunse a Curgeon con un vagone di casse..... Il marchese mandava a Laura tutti i suoi effetti personali e quelli della marchesa: biancheria, vestiti, pelliccerie, trine, gioielli; ce n'era per un valore considerevole.

Il messaggero del marchese rimise a Laura, insieme agli scrigni, una lettera nella quale questi diceva:

« Accettate tutto questo in ricordo di vostra madrina; avevo pensato di tenermi, sino all'epoca del vostro matrimonio, le trine ed i diamanti, ma riflettendoci, credo siano più al sicuro in casa vostra che non nel mio gran palazzo, così spesso deserto..... »

Ci volle una camera di Curgeon per depositare tante ricchezze; Laura le contemplava indifferente; soltanto la vista d'una meravigliosa collana di diamanti la rasserenò alquanto.

La maniera colla quale il regalo era stato fatto la escludeva quasi nettamente dalla casa del marchese, ed era ciò che, per lei, ne toglieva tutto il pregio; così quando sua madre, lieta per lei del dono di quei meravigliosi oggetti, le disse:

— Ma sai che tutto ciò vale una fortuna? Ce ne sarà bene per centocinquanta mila franchi!

Laura, sdegnosa, pensando a quel che aveva sognato e sperato, rispose:

— Sì; un bel capitale!.....

## XIV.

Passò l'inverno. Laura era sempre più inquieta e desolata, ma siccome non voleva convenirne, nascondeva i suoi sentimenti sotto un riserbo altero, inspirato dal suo orgoglio, una ironia costante dettata dal suo dispetto ed un malumore continuo, frutto del malcontento di sè e degli altri.

Invano sua madre le prodigava le prove della più tenera affezione; invano suo padre aveva per lei mille amichevoli cure, sua sorella e suo fratello le attenzioni le più delicate, le premure le più ingegnose; di tutto ciò ella non mostrava d'accorgersi e non ne era menomamente grata.

Il dolore per la morte di sua madrina serviva di pretesto alla irascibilità del suo carattere, alla sua malinconia. Per dire il vero, non c'entrava punto; un egoismo mostruoso era penetrato in lei, e tutto ciò che non era il suo io non aveva più che importanza secondaria.

Ella piangeva la perdita della marchesa d'Histal specialmente perchè quella catastrofe l'aveva tolta dalla vita che sarebbe stata quella di sua scelta e davanti al dolore che quel mutamento di vita le imponeva, scompariva il dolore che avrebbe dovuto cagionarle la fine improvvisa e prematura di una donna della quale, per dieci anni, ella era stata l'idolo e che l'aveva colmata di tutte le soddisfazioni, di tutte le gioie.

La vita modesta di Curgeon, succedendo alla vita fastosa che ella aveva condotta coi d'Histal le era insopportabile. Gli inevitabili particolari materiali le parevano volgari, le occupazioni grossolane e comuni. Certi fastidi le sembravano puerili, ridicoli anzi, e, non potendo separare nel pensiero i suoi genitori dal lavoro che compievano, essa li trovava abbassati, avviliti, indegni di lei; non pensava, la meschina, che l'anima s'eleva al disopra dei lavori i più infimi, e che quando questi si compiono per spirito di dovere, anzichè abbassare, essi esaltano.

Verso il mese di gennaio ella scrisse di bel nuovo al marchese d'Histal:

« Permettetemi di venire, non fosse che per un giorno, ad abbracciarvi e ad augurarvi buon anno. »

Irremovibile, egli rispose:

« Mia povera Laura, non c'è più buon anno per me; tuttavia avrei gran piacere di vedervi quando poteste farvi accompagnare da vostro padre o da vostra madre. Senza uno di loro non venite; io non posso prendere la responsabilità d'avervi sola nella casa, che adesso è mia; e la signora Serfaille non mi perdonerebbe di assumerla. Più tardi spero potervi invitare. »

Laura, arrabbiata, fu nondimeno costretta di rassegnarsi.

Da Ugo di Louzan ella aveva pur ricevuto in quei giorni una lettera, cui ella non aveva osato provocare, benchè da due mesi egli non le avesse più scritto; cominciava a comprendere la vanità delle sue grandi certezze e si sentiva alquanto intimidita.

« Sono arrivato a Parigi — le diceva egli — e speravo trovarvi; mi dissero che passate l'inverno a Curgeon..... Qual colpo per me, e quando mi sarà dato rivedervi?..... »

Poi c'erano tre pagine di notizie e di ragguagli sulla vita e sul mondo parigino in quel principio d'inverno.

Laura rispose che il suo lutto e il suo dolore erano troppo grandi perchè ella già potesse ritrovarsi nel movimento, nell'agitazione di Parigi e che aveva deciso di rimanere ancora qualche tempo presso ai suoi parenti.

In mezzo alle sue delusioni una novella tristezza le venne da Stanislao Di-Ferques.

L'inverno precedente egli aveva lasciata sua madre per lei; in quest'inverno, che ella passava a Curgeon, egli non doveva avere alcuna ragione di partire e le migliori ragioni di rimanere: ma le seduzioni della vita parigina lo attiravano troppo, ed egli non ebbe la fermezza di rinunciarvi; verso la fine di gennaio venne ad accomiatarsi da Laura ed a domandarle le sue commissioni per Parigi, dove andava a passar tre mesi.

*(Continua).*